

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-1761 del 06/04/2023
Oggetto	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, Titolo III-bis, at. 29-octies comma 3.b) - Rilascio di riesame (con valenza di rinnovo) dell'Autorizzazione Integrata Ambientale alla società ZEPNICASIL S.r.l., avente sede legale e installazione IPPC in Via Botteri n.16 A/B, Loc. Moletolo - 43122 Parma, per lo svolgimento dell'attività IPPC 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Proposta	n. PDET-AMB-2023-1840 del 06/04/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno sei APRILE 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

## IL RESPONSABILE

### VISTI:

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la Determinazione del Direttore Generale DDG 129/2022;

### RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

### VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

### VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la DGR n.497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020);

- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

**ASSUNTO CHE:**

- la Provincia di Parma, con Determinazione n. 3669 del 29/10/2007, ha rilasciato l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) alla Società ZEP S.r.l. - NICASIL S.r.l. avente sede legale e installazione IPPC in Via Botteri n.16 A/B, Loc. Moletolo - 43122 Parma, per lo svolgimento dell’attività di cui al punto **2.6** dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. “*Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>*”, dell’Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l’atto di A.I.A. di cui sopra è stato successivamente aggiornato con i seguenti provvedimenti:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente	Oggetto
Det. n..3043	15/09/2010	Provincia di Parma	AIA definitiva
Pg.Pr./2017/7427	18/04/2017	ARPAE S.A.C. di Parma	aggiornamento Piano di Monitoraggio e modello di Report
DET-AMB-2020-597	10/02/2020	Arpae SAC Parma	voltura gestore

CONSIDERATO CHE l’articolo 29 octies comma 3 lettera b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II dispone che il Riesame, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso entro dieci anni dall’ultimo riesame dell’AIA;

**DATO ATTO CHE:**

- con nota prot. PG/2022/117898 del 15/07/2022 l’autorità competente Arpae SAC di Parma, ritenendo ricorressero le condizioni previste dall’art. 29-octies, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, ha segnalato alla Ditta che l’AIA risultava scaduta in data 29/06/2022, sollecitando il gestore ad agire conseguentemente ai sensi della normativa AIA vigente;
- in data 18/07/2022 ZEP S.r.l. - NICASIL S.r.l. ha presentato per il tramite del Portale IPPC della Regione Emilia-Romagna la documentazione di Riesame AIA acquisita al prot. PG/2022/119109 del 19/07/2022; tuttavia la documentazione allegata non risultava completa negli elementi essenziali; pertanto, Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2022/120471 del 20/07/2022 ha richiesto documentazione a completamento alla ditta e successivamente, non essendo pervenuto alcunché, con nota PG/2022/133219 del 10/08/2022 Arpae SAC Parma ha emesso provvedimento di Diffida nei confronti di ZEP S.r.l. - NICASIL S.r.l., ingiungendo la presentazione della documentazione completa di Riesame,

entro il 02/09/2022;

- a seguito di presentazione di documentazione di completamento da parte di ZEP S.r.l. - NICASIL S.r.l. tramite l'apposito portale IPPC-AIA regionale, avvenuto in data 02/09/2022 (acquisita al prot. PG/2022/143782 del 02/09/2022) e l'ulteriore perfezionamento con il pagamento delle spese istruttorie avvenuto in data 08/09/2022 (acquisito al prot. PG/2022/147421 del 09/09/2022), Arpae SAC Parma con nota prot. PG/2022/147587 del 09/09/2022 ha comunicato al SUAP competente la completezza della documentazione e la procedibilità del procedimento di riesame AIA;
- il S.U.E.I. del Comune di Parma, con nota prot. n.178094 del 15/09/2022, acquisita al prot. PG/2022/150812 del 15/09/2022, ha comunicato di aver provveduto all'avviso di deposito su BURERT (fascicolo n°286 del 28/09/2022); l'avviso è rimasto pubblicato per 30 giorni, dal 28/09/2022 al 28/10/2022 senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- tale procedura di Riesame dell'AIA è stata istruita mediante svolgimento della Conferenza di Servizi decisoria prevista dall'art. 29-quater comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (con nota di indizione prot. PG/2022/155826 del 23/09/2022, e nota di convocazione prot. PG/2022/158043 del 27/09/2022), composta da Arpae SAC e Area Prevenzione Ambientale Ovest, Serv. Terr.le di Parma, Comune di Parma, A.U.S.L. Distretto di Parma (servizi SIP e SPSAL), IRETI Spa, Provincia di Parma, riunitasi in data:
  - 10/10/2022, in tale seduta, innanzitutto, si è valutata ed esclusa la necessità di sottoporre l'azienda a procedura di *Screening* prima di poter procedere con il riesame dell'AIA (attività ricadente al punto 3.f) dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "*impianti per il trattamento di superficie di metalli e materia plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>*") in quanto, da confronto con la Regione Emilia-Romagna, è emerso che, si tratta di attività già in essere al 2000 e non è stata oggetto di modifiche sostanziali dal rilascio della prima AIA. Tuttavia, si rende noto che sarà necessario sottoporre l'azienda a tale procedura in occasione di una eventuale istanza di modifica dell'AIA successiva al presente riesame. Emergono poi da parte degli Enti la necessità di chiedere integrazioni documentali, richiesta formalizzata con nota PG/2022/178019 del 28/10/2022 Arpae SAC Parma, contestualmente si sospendono i tempi istruttori del procedimento;
  - 15/12/2022 si discutono le integrazioni pervenute in data 29/11/2022 dalla Ditta e si concorda la presentazione di ulteriore documentazione volontaria da parte della Ditta;
  - e 27/01/2023, seduta in cui la Conferenza ha concluso i propri lavori con l'acquisizione dei pareri degli organi competenti che si sono espressi favorevolmente con prescrizioni in ordine al Riesame dell'AIA con valenza di rinnovo;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi i cui verbali sono depositati agli atti presso Arpae SAC di Parma;

VISTA la documentazione presentata da ZEP S.r.l. - NICASIL S.r.l.:

- integrazioni del 29/11/2022 presentate tramite il Portale IPPC e acquisita con prot. PG/2022/197146 del 30/11/2022, in riscontro alle richieste emerse nella prima seduta di Conferenza di Servizi del 10/10/2022;
- integrazioni volontarie del 22/12/2022, acquisite al prot. PG/2022/210870 e PG/2022/211067 del 23/12/2022, in riscontro alle richieste emerse nella prima seduta di Conferenza di Servizi del

15/12/2022, fra cui Schede C (materie prime), Schede G (immissioni idriche), Schede di sicurezza aggiornate, relazione di verifica dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento aggiornata, conferma di lettura dei contatori C1 e C3 con frequenza mensile, e attestazione di avvenuto invio istanza di rinnovo C.P.I. (pratica 4574/2022);

- viene formalizzata tramite il portale IPPC-AIA regionale l'istanza di variazione del gestore IPPC dalla sig.ra Adriana Bercelli (gestore uscente) al sig. Verner Mattacchioni (gestore subentrante), da parte della Ditta su Portale, acquisita al prot. PG/2023/16257 del 30/01/2023, nelle forme previste dall'art. 29-nonies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda;

CONSIDERATO che nella domanda di riesame o nel corso dell'istruttoria sono emerse anche le seguenti modifiche dell'AIA, giudicate non sostanziali, che prevedono:

- A la sospensione dell'uso del cromo esavalente;
- B l'aggiornamento della Scheda G con l'aggiunta dei valori di portata massima relativi agli scarichi idrici;
- C l'aggiornamento della Scheda C con l'aggiunta del potassio cromato nell'elenco delle materie prime;
- D le Schede di Sicurezza aggiornate, in lingua italiana, relative a tutte le sostanze impiegate nel ciclo produttivo, in coerenza con le quali sono stati revisionati i documenti ad esse relativi, quindi la Scheda C e l'aggiornamento della "Valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ex. D.M. n.95 del 15/04/2019 - rev.1 del 1 Aprile 2022", contenente l'approfondimento richiesto in merito all'interazione tra le sostanze pericolose utilizzate e l'ambiente esterno, i cui esiti, si specifica, non sono mutati con la modifica delle indicazioni di pericolo di alcune materie prime utilizzate;
- E rispetto alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, si sono comunicate le tempistiche per la progettazione preliminare, attualmente in corso, la cui conclusione è prevista entro il 2023, e subito dopo, non appena possibile, si fornirà il cronoprogramma preciso relativo alla realizzazione dell'intervento;
- F la voltura della ragione sociale da "ZEP S.r.l. - Nicasil S.r.l." a "ZEPNICASIL S.r.l.";
- G nuovo referente IPPC è il dott. Francesco Lusardi;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- non risultano presentate nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER né ad oggi osservazioni da parte di terzi interessati;
- risultano versate, in data 02/09/2022, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie per il rilascio dell'AIA pari a – secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore - € 7.650,00;

ACQUISITI in particolare i seguenti pareri:

- il parere favorevole di IRETI Spa, con nota prot. n.RT000801-2023-P del 17/01/2023, per il mantenimento dello scarico S2 in pubblica fognatura, acquisita al prot. PG/2023/10001 del 19/01/2023, Allegato II al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;
- nel corso della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 27/01/2023 si è recepito il parere igienico sanitario di AUSL: "*Visionata la documentazione integrativa inviata dalla Ditta e considerando*

*quanto affermato nel corso della prima seduta di Conferenza in merito alla classificazione della Ditta come Industria Insalubre di 1<sup>a</sup> classe ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, sulla base dell'attività svolta, per tutti gli aspetti di propria competenza si esprime parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA";*

- nel corso della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi del 27/01/20023 il Comune di Parma ha espresso nulla osta all'autorizzazione allo scarico idrico "S2" in pubblica fognatura, preso atto del parere espresso dal gestore del servizio idrico IRETI S.p.a. nel merito;
- con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., considerato che lo stabilimento in oggetto risulta classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, il nulla osta con prescrizioni rilasciato, ai sensi degli artt. 216 e 217 del richiamato RD 27 luglio 1934, n. 1265 e D.M. 5 Settembre 1994, dal Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma con nota prot. n.25895 del 09/02/2023, acquisita con prot. PG/2023/24828 del 10/02/2023, Allegato III al presente atto quale sua parte integrante e sostanziale;

ACQUISITO inoltre da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza prot. PG/2023/20479 del 03/02/2023 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al Riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/27224 del 15/02/2023;
- in data 24/02/2023 con prot. PG/2023/34423 del 27/02/2023 si sono recepite le osservazioni del gestore allo schema dell'AIA, in merito alle quali è stata chiesta una valutazione ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest con nota prot. PG/2023/35695 del 28/02/2023;
- si è ritenuto di poter accogliere le osservazioni avanzate dal gestore;
- si sono acquisite le valutazioni di Arpae Area Prevenzione Ambientale (Servizio Territoriale di Parma) con prot. PG/2023/51088 del 22/03/2023, a seguito delle osservazioni presentate dal gestore;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 8.925,00;

CONSIDERATO che alla data di presentazione dell'istanza di Riesame, i riferimenti relativi all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) e/o BAT per il settore specifico (2.6 -Trattamento superficiale dei metalli e delle plastiche) e contenute nelle seguenti pubblicazioni:

- Draft Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics (Aprile 2004) Aggiornamenti draft finali settembre 2005 e agosto 2006, così come adottati in Italia con il Decreto Ministeriale "IPPC: Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento - Linee guida per le Migliori Tecniche Disponibili nei Trattamenti di superficie dei metalli", emanato con D.M. 999 del 01/10/2008;
- che fa a sua volta riferimento al Final Draft "I.P.P.C. - Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics" - del 2006;

sono risultate applicabili, inoltre, le Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005;

DATO ALTRESÌ ATTO CHE:

risulta acquisita la Comunicazione antimafia prot. 0021504\_20230331 dalla Prefettura di Parma, ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 6 settembre 2011, N.159 in cui si attesta che alla data del 02/04/2023 a carico della suindicata Ditta ZEPNICASIL S.r.l. e dei relativi soggetti di cui all'art.85 del D.Lgs. 159/2011, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;

tutto ciò visto, preso e dato atto e considerato

### DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di Riesame** con valenza di rinnovo ai sensi dell'art.29-octies, comma 3, lett b) del medesimo D.Lgs., **alla società ZEPNICASIL S.r.l.** (cod. fisc.: 02361740349) con sede legale e installazione IPPC in Via Botteri n.16 A/B, Loc. Moletolo - 43122 Parma, il cui gestore è il sig. Verner Mattacchioni, per lo svolgimento dell'attività IPPC classificata come categoria **2.6** dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. *"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>",* nel rispetto di quanto riportato e descritto nel presente atto, nei relativi allegati e in particolare nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto;

### 2. DI STABILIRE CHE:

A. la presente autorizzazione consente l'esercizio delle sopra indicate operazioni per le quantità massime di seguito indicate:

<b>volumetria delle vasche complessiva</b>	<b>233,945 m<sup>3</sup></b>
<b>Linea</b>	<b>Potenzialità produttiva (t/anno)</b>
Zincatura elettrolitica a rotobarile (Zinco Roto 1)	2.000
Zincatura elettrolitica a rotobarile (Zinco Roto 2)	2.100
Zincatura elettrolitica a rotobarile (Zinco Roto 3)	800
Zincatura elettrolitica a telai (Zinco Statico)	1.500
Nichelatura chimica	50
Stagnatura elettrolitica	10
Fosfatazione	1.400

Elettrolucidatura	60
Ossidazione anodica / Passivazione alluminio	60
Pallinatura	30

B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:

- Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n. 3043 del 15/09/2010 e successivi aggiornamenti citati in premessa al presente atto;

D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

E. costituiscono altresì parte integrante e sostanziale del presente atto i seguenti allegati:

- Allegato II: parere IRETI Spa prot. n.RT000801-2023-P del 17/01/2023, acquisito al prot Arpae PG/2023/8648 del 18/01/2023;
- Allegato III: nulla osta con prescrizioni del Comune di Parma, nota prot. n.25895 del 09/02/2023, acquisito con prot. PG/2023/24828 del 10/02/2023, con riferimento all'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

F. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis e in particolare è disposto sull'installazione nel suo complesso "[...]" con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi dodici anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione, in ragione della certificazione Norma UNI EN ISO 14001:2015 (dovrà essere comunicato il rinnovo periodico di validità o la cessazione di tale certificazione);

### **3. DI PRESCRIVERE**, in particolare:

- 3.1 la realizzazione dell'impianto fotovoltaico entro la fine del 2024, con l'eventuale possibilità, da parte della Ditta, di chiedere una proroga, fornendo adeguata motivazione, qualora risulti impossibile l'ottemperanza di tale prescrizione nei tempi stabiliti;
- 3.2 così come valutato e condiviso in sede di Conferenza di servizi, si rende noto che sarà necessario sottoporre l'azienda alla procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA in occasione di una eventuale istanza di modifica dell'AIA successiva al presente riesame, alla luce della categoria di attività, del

datato pregresso insediamento dell'attività e del contesto normativo della normativa di settore (Parte II D.Lgs. 152/06 smi e L.R. 4/2018 smi);

3.3 tenuto conto dell'importo già versato (€ 7.650,00) e dell'ammontare delle spese istruttorie determinato da Arpae SAC Parma (pari a € 8.925,00), ZEPNICASIL S.r.l. dovrà saldare un importo pari ad € 1.275,00 da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA (si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma);

#### **4. DI STABILIRE INOLTRE CHE:**

- 4.1 nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC;
- 4.2 il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- 4.3 il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 4.4 il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 4.5 il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
  - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
  - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della

comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;

5. **DI INVIARE** il presente atto alla Società ZEPNICASIL S.r.l. e, tramite il SUAP competente, a tutti gli Enti/Organi della Conferenza di Servizi (Comune di Parma Settore Tutela Ambientale - S.O. Ambiente e Sindaco; AUSL Distretto di Parma S.I.P., S.P.S.A.L.; Provincia di Parma - Servizio Pianificazione Territoriale; IRETI S.p.a.; Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, Sede di Parma);

6. **DI PUBBLICARE** il presente atto sul BURERT, nonché sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;

7. **DI INFORMARE CHE:**

- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la responsabile di questo procedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

Pratica SINADOC n° 25916/2022

Il Responsabile del Servizio  
Autorizzazioni e Concessioni di Parma  
Paolo Maroli  
(documento firmato digitalmente)

## ALLEGATO I

### **LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**ZEPNICASIL S.R.L.**

**sito in Via Botteri n.16/18, Loc. Moletolo,  
43122 Comune di Parma**

**Aprile 2023**

## INDICE

<b>A - SEZIONE INFORMATIVA</b>	<b>4</b>
A.1 Definizioni	4
A.2 Informazioni sull'impianto	5
A.3 - ITER ISTRUTTORIO	5
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	7
<b>B - SEZIONE FINANZIARIA</b>	<b>8</b>
B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE	8
<b>C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</b>	<b>8</b>
<b>C.1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico</b>	<b>9</b>
C 1.1 Inquadramento ambientale	9
C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell'assetto impiantistico	10
<b>C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore</b>	<b>23</b>
C 2.1 Materie prime e consumi	23
C 2.2 Energia	24
C 2.3 Emissioni in atmosfera	24
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	24
C 2.5 Rifiuti e Produzione	25
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	26
C 2.7 Emissioni sonore	26
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	27
C 2.9 Bonifiche ambientali	27
<b>C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -</b>	<b>27</b>
<b>D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio</b>	<b>42</b>
<b>D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento</b>	<b>42</b>
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	42
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	42
<b>D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni</b>	<b>43</b>
D.2.1 Finalità	43
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	43
D.2.3 Gestione delle modifiche	43
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	43
D 2.5 Emissioni in atmosfera	45
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	52
D 2.7 Emissioni nel suolo	55
D 2.8 Emissioni sonore	57
D 2.9 Gestione dei rifiuti	58
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	58
D 2.11 Energia	59
D 2.12 Gestione dell' emergenza	59
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	60
D 2.14 Obblighi del Gestore	61
<b>D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo</b>	<b>62</b>
<b>D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati</b>	<b>62</b>

D 3.1.1	Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	62
D 3.1.2	Monitoraggio e Controllo risorse idriche	62
D 3.1.3	Monitoraggio e Controllo energia	62
D 3.1.4	Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	63
D 3.1.5	Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	63
D 3.1.6	Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	63
D 3.1.7	Monitoraggio e Controllo rifiuti	63
D 3.1.8	Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	64
D 3.1.9	Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	64
<b>E.</b>	<b>Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio</b>	<b>65</b>
E.1	Emissioni in atmosfera	65
E.2	Protezione del suolo e delle acque sotterranee	67
E.3	Emissioni in ambiente idrico	67
E.4	Rifiuti	68

## A - SEZIONE INFORMATIVA

### A.1 Definizioni

#### AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

#### Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase. (*Regione Emilia-Romagna, tramite Arpae Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma*)

#### Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (*Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma*).

#### Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (*come identificato al cap. A.2*)

#### Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

#### Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

#### Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

## A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: **ZEPNICASIL S.R.L.**  
P.IVA/cod. fisc.: 02361740349  
Sede legale: Via Botteri n.16 A/B, Loc. Moletolo - 43122 Parma  
Sede impianto: Via Botteri n.16 A/B, Loc. Moletolo - 43122 Parma  
Comune: Parma  
Provincia: Parma  
PEC: zepnicasil@pec.it

Coordinate UTM 32: x = 604699 E  
y = 4964611 N

Gestore impianto: Verner Mattacchioni  
Luogo e data di nascita: dati disponibili agli atti  
Residenza per la carica: Via Botteri n.16 A/B, Loc. Moletolo - 43122 Parma

Trattasi di impianto in cui si svolgono lavorazioni volte al trattamento e rivestimento di superfici metalliche in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come "2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>".

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 105/2015.

Lo stabilimento occupa una superficie totale di 5000 m<sup>2</sup> di cui 2.000 m<sup>2</sup> di superficie coperta e 3.000 m<sup>2</sup> di superficie scoperta impermeabilizzata.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1981.

La lavorazione avviene per 6 gg alla settimana su 2 turni di lavoro (il sabato solo il turno del mattino).

## A.3 - ITER ISTRUTTORIO

1. 31/05/2005 con nota acquisita con prot. prov. n.54302 viene presentata l'istanza di rilascio dell'AIA dal gestore;
2. 29/10/2007: viene rilasciata l'Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma ai sensi del D.Lgs. 59/05 – LR 21/04 con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente – Unità: Ambiente Autorizzazioni e V.I.A. n. 3669 del 29 ottobre 2007, in seguito ad una prima istruttoria "speditiva";
3. 15/09/2010: viene rilasciata l'AIA con Determinazione dirigenziale n.3043 del 15/09/2010 "definitiva" in seguito a più approfondita istruttoria, previa acquisizione dei pareri da parte degli Enti competenti e svolgimento dell'apposita Conferenza di Servizi;
4. 15/03/2013: la Provincia di Parma, con nota prot. Prov. n. 18252 del 15/03/2013, ha rilasciato nulla osta alla modifica richiesta dalla ditta in data 10/10/2012, modifica che non richiede l'aggiornamento dell'AIA;
5. 17/01/2017: Arpae SAC Parma con provvedimento prot. 693 del 17/01/2017 ha aggiornato il piano di monitoraggio e controllo dell'AIA a seguito modifica della frequenza delle visite ispettive programmate da parte di Arpae Sezione Provinciale di Parma;
6. 18/04/2017: Arpae SAC Parma con nota prot. Pg.Pr./2017/7427 del 18/04/2017 ha disposto l'aggiornamento del capitolo D.2.5 dell'Allegato I dell'AIA al nuovo modello di Reporting, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 87/2014 del 03/02/2014;

7. 10/02/2020: con provvedimento DET-AMB-2020-597 del 10/02/2020 Arpae SAC Parma rilascia voltura dell'AIA per variazione nella titolarità della gestione (Gestore IPPC) dell'impianto IPPC, dal gestore precedente sig. Giuseppe Parmigiani, al gestore subentrante sig.ra Adriana Bercelli (nuovo gestore);
8. 18/07/2022: la Ditta presenta domanda di riesame AIA tramite il portale "Osservatorio IPPC-AIA regionale" dedicato, acquisita al prot. PG/2022/119109 del 19/07/2022, successivamente completata con documentazione pervenuta in data 02/09/2022 su richiesta di Arpae SAC Parma (PG/2022/120471 del 20/07/2022) e acquisita al prot. PG/2022/143782 del 02/09/2022;
9. 08/09/2022: vengono versate le spese istruttorie di Riesame AIA con valore di rinnovo;
10. 09/09/2022: con nota prot. PG/2022/147587 del 09/09/2022 Arpae SAC Parma comunica la verifica di completezza positiva e l'avvio del procedimento al SUEI del Comune di Parma;
11. 15/09/2022: con nota prot. n.178094 del 15/09/2022 (acquisita al prot. Arpae PG/2022/150812 del 15/09/2022) il Comune di Parma comunica avviso deposito su BURERT (fascicolo n°286 del 28/09/2022); l'avviso resterà pubblicato per 30 giorni, dal 28/09/2022 al 28/10/2022 senza che siano pervenute osservazioni da parte del pubblico;
12. 10/10/2022: si riunisce la Conferenza di Servizi (CdS) decisoria (indetta da Arpae con prot. PG/2022/155826 del 23/09/2022 e convocata in I seduta con nota PG/2022/158043 del 27/09/2022), per la procedura di Riesame dell'AIA in corso (con valenza di rinnovo).
13. 28/10/2022: in seguito alle richieste emerse nel corso della I seduta di CdS, con nota PG/2022/178019 del 28/10/2022 Arpae SAC Parma inoltra alla ditta formale richiesta di Integrazioni, contestualmente si sospendono i tempi istruttori del procedimento;
14. 30/11/2022: la Ditta presenta tramite Portale IPPC la documentazione richiesta (acquisita con prot. PG/2022/197146 del 30/11/2022);
15. 15/12/2022: si tiene la II seduta di CdS; si concorda con la Ditta la consegna volontaria di ulteriore documentazione a completamento/chiarimento;
16. 23/12/2022: la Ditta presenta tramite Portale IPPC la documentazione integrativa volontaria (acquisita con prot. PG/2022/210870 e PG/2022/211067 del 23/12/2022) a seguito di quanto emerso nel corso della seduta di CdS del 15/12/2022;
17. 18/01/2023: si acquisisce al prot. Arpae PG/2023/8648 del 18/01/2023 parere favorevole con prescrizioni di IRETI Spa con nota prot. RT000801-2023-P del 17/01/2023, per il mantenimento dello scarico S2 in pubblica fognatura;
18. 27/01/2023: si tiene una terza seduta di CdS con acquisizione dei pareri degli organi competenti e conclusione dei lavori in ordine al Riesame dell'A.I.A.;
19. 30/01/2023: viene formalizzata tramite il portale IPPC-AIA regionale l'istanza di voltura del gestore IPPC da parte della Ditta su Portale, acquisita al prot. PG/2023/16257 del 30/01/2023, nelle forme previste dall'art. 29-nonies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda;
20. 03/02/2023: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza (prot. PG/2023/20479) su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al rilascio dell'A.I.A.;
21. 10/02/2023: si acquisisce con prot. PG/2023/24828 nota prot. n.25895 del 09/02/2023 con cui il Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma ha emesso specifico parere in materia di industria insalubre (rif. Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e D.M. 5 Settembre 1994);
22. 15/02/2023: Arpae SAC con nota prot. n. PG/2023/27224 del 15/02/2023 trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;
23. 24/02/2023: la Ditta trasmette le proprie osservazioni allo schema dell'AIA (acquisite con prot. PG/2023/34423 del 27/02/2023),

24. 22/03/2023: Arpae SAC acquisisce con prot. PG/2023/51088 del 22/03/2023 le valutazioni e modifiche allo schema dell'AIA, per quanto di competenza, di Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma a seguito delle osservazioni del proponente;
25. 02/04/2023: si acquisisce la Comunicazione antimafia prot. 0021504\_20230331 dalla Prefettura di Parma, ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 6 settembre 2011, N.159 in cui si attesta che alla data del 02/04/2023 a carico della suindicata Ditta ZEPNICASIL S.r.l. e dei relativi soggetti di cui all'art.85 del D.Lgs. 159/2011, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all'art.67 del D.Lgs. 159/2011;
26. Segue la determina di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, la trasmissione a tutti gli enti coinvolti nella Conferenza di Servizi, la chiusura del procedimento, nonché la pubblicazione su BURERT da parte del SUAP competente, la pubblicazione sul Portale "Osservatorio IPPC-AIA" regionale da parte di Arpae SAC Parma.

Nella domanda di riesame o nel corso dell'istruttoria sono emerse anche le seguenti **modifiche dell'AIA**, giudicate **non sostanziali**, che prevedono:

- A la sospensione dell'uso del cromo esavalente;
- B l'aggiornamento della Scheda G con l'aggiunta dei valori di portata massima relativi agli scarichi idrici;
- C l'aggiornamento della Scheda C con l'aggiunta del potassio cromato nell'elenco delle materie prime;
- D le Schede di Sicurezza aggiornate, in lingua italiana, relative a tutte le sostanze impiegate nel ciclo produttivo, in coerenza con le quali sono stati revisionati i documenti ad esse relativi, quindi la Scheda C e l'aggiornamento della "Valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ex. D.M. n.95 del 15/04/2019 - rev.1 del 1 Aprile 2022", contenente l'approfondimento richiesto in merito all'interazione tra le sostanze pericolose utilizzate e l'ambiente esterno, i cui esiti, si specifica, non sono mutati con la modifica delle indicazioni di pericolo di alcune materie prime utilizzate;
- E rispetto alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, si sono comunicate le tempistiche per la progettazione preliminare, attualmente in corso, la cui conclusione è prevista entro il 2023, e subito dopo, non appena possibile, si fornirà il cronoprogramma preciso relativo alla realizzazione dell'intervento;
- F la voltura della ragione sociale da "ZEP S.r.l. - Nicasil S.r.l." a "ZEPNICASIL S.r.l.";
- G la variazione del gestore dalla sig.ra Adriana Bercelli (gestore uscente) al sig. Verner Mattacchioni (gestore subentrante) da parte della Ditta su Portale, acquisita al prot. PG/2023/16257 del 30/01/2023, nelle forme previste dall'art. 29-nonies, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Seconda;
- H nuovo referente IPPC è il dott. Francesco Lusardi.

#### A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

- Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma ai sensi del D.Lgs. 59/05 – LR 21/04 con Determinazione del Dirigente del Servizio Ambiente – Unità: Ambiente Autorizzazioni e V.I.A. n. 3669 del 29 ottobre 2007 e successive modifiche:

Numero provvedimento	Data	Autorità competente	Oggetto
Det. n.3669	29/10/2007	Provincia di Parma	AIA speditiva
Det. n..3043	15/09/2010	Provincia di Parma	AIA definitiva
Pg.Pr./2017/7427	18/04/2017	ARPAE S.A.C. di Parma	aggiornamento PdM e modello di Report
DET-AMB-2020-597	10/02/2020	Arpae SAC Parma	voltura gestore

## B - SEZIONE FINANZIARIA

### B.1 - CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

Il gestore ha provveduto a versare le spese relative alle precedenti istruttorie di rilascio dell'AIA, dovute ai sensi del DM 24 Aprile 2008 così come recepita dalla DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008 integrata e modificata dalla DGR n.155/2009 e dalla DGR 812/2009. La determinazione degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) è stata svolta sulla base della Delibera di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 2005/667 dell'11 aprile 2005.

All'atto di presentazione dell'istanza di Riesame dell'A.I.A. con valenza di Rinnovo, risultano versate da parte della ditta ZEP S.r.l. - NICASIL S.r.l. (precedente ragione sociale, prima della voltura a ZEPNICASIL S.r.l.), ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, quale anticipo delle spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a 7.650,00 €, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal Gestore, come da ricevuta di avvenuto pagamento del 02/09/2022 allegata all'istanza e come da calcolo delle tariffe riportato in allegato all'istanza.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta "T<sub>r</sub>" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008, ammonta ad **€ 8.925,00**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: 1.100 € = 1.000 € (n°7 p.ti emiss. con da 1 a 4 inq.ti) + 100 € (n°17 punti emiss. senza inquinanti);
- scarichi idrici: 4.900 € = 1.150 € (scarico "S1" con 8 (da 8 a 12) inquinanti) + 3.750 € (scarico "S2" con da 13 a 15 inquinanti);
- rifiuti C<sub>R</sub>: 300 € (forfait per deposito temporaneo rifiuti prodotti);
- clima acustico, C<sub>CA</sub>: 875 €;
- acquisizione gestione domanda, C<sub>D</sub>: 2.000 € (piccole medie imprese);
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 250 €.

Detratto l'importo già versato (7.650,00 €), rimane da saldare un importo pari ad **€ 1.275,00** da versare ad Arpae, mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di AIA.

Si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma.

## C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "**BAT Conclusion**" se emanate riportate nei seguenti documenti:

- Draft Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics (Aprile 2004) Aggiornamenti draft finali settembre 2005 e agosto 2006, così come adottati in Italia con il Decreto Ministeriale del 01/10/2008;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

## **C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico**

### **C 1.1 Inquadramento ambientale**

L'impianto si colloca nel Comune di Parma, quartiere artigianale "Moletolo", in via Botteri 16 A/B, in area classificata come Zp3 Zona produttiva di completamento dal Regolamento urbanistico ed edilizio (RUE). Il complesso è inserito in una zona caratterizzata da una forte presenza di infrastrutture per la mobilità:

- a Nord autostrada A1 e relativo casello autostradale;
- a Sud passa la tangenziale Nord di Parma;
- a Nord, Est e Ovest sono presenti strade di interesse provinciale ed interprovinciale;
- a circa 1.800 m è presente l'Aeroporto "Giuseppe Verdi" di Parma;
- a Nord e a Sud-Est è presente la linea ferroviaria ad alta velocità e relativa fermata, mentre a Sud si trova il Servizio Ferroviario Regionale (S.F.R.). A Sud e a Nord-Est è invece presente il Servizio Ferroviario di Bacino (S.F.B.) e a Sud-Sud-Est la tratta "Tirreno-Brennero".

L'area in esame:

secondo l'uso del suolo di dettaglio della Regione Emilia Romagna l'area in esame è collocata in zona I-a (insediamenti produttivi, mentre le aree limitrofe sono classificate come zone Qs (suoli rimaneggiati e artefatti a Nord, zone Ed Tessuto residenziale urbano a Est-Nord-Est, zone Se Seminativi semplici irrigui a Nord, Ovest e Sud, zone Cp Pioppeti colturali ad Ovest a tampone di zone Af /Alvei di fiumi e torrenti, zone Vx Aree incolte urbane a nord;

- secondo la Carta dell'Unità di paesaggio" del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), è inserita nell'"alta pianura di Parma ed il complesso dista circa 450 m dall'unità della "bassa pianura di Colorno";
- non ricade in nessuna zona a rischio idrogeologico secondo la "Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP di Parma, ma è inserita come zona a rischio idraulico all'interno del "Progetto Strategico Canale Naviglio Navigabile";
- ricade nella classificazione Area soggetta ad alluvioni rare secondo il Piano Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del fiume Po;
- secondo la Carta di "Rete Natura 2000", tratta dal PTCP di Parma, non ricade all'interno di SIC (Siti di Importanza Comunitaria) ed i più vicini SIC, ZSC e ZPS (Fontanili di Viarolo, Medio Taro) si collocano a circa 7 km;
- secondo il Piano di Tutela delle Acque Regionale non è sottoposta a prescrizioni e/o note particolari;
- rientra tra le aree individuate nel PTCP come potenzialmente idonee per la localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti;
- non risulta a morfologia depressa o a lento drenaggio;
- è esterna all'area di ricarica degli acquiferi secondo la "Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" tratta dal PTCP di Parma;
- ricade in nel Comune di Parma, inserito in zona 3 (media sismicità), secondo la Classificazione sismica dell'Emilia Romagna;
- è soggetta a fenomeni di subsidenza, con velocità di abbassamento compresa tra 0.8-1.2 cm/anno, secondo il rapporto "Rilievo della subsidenza nella pianura emiliano-romagnola" 2017 di Arpae Emilia Romagna;
- non è interessata da fenomeni di franosità;
- risulta poco vulnerabile per gli acquiferi secondo la Carta di "Vulnerabilità degli acquiferi" del PTCP;
- secondo la carta di "Tutela dei parchi", tratta dal PTCP di Parma, è posta al confine dell'Area predisposta per la tutela, il recupero e la valorizzazione del torrente Parma;
- secondo la carta forestale, tratta dal PTCP di Parma, è posta a circa 200 m da aree boscate, presenti lungo il tracciato del torrente Parma;
- secondo la carta "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale" tratta dal PTCP, ricade in zona di interesse paesaggistico ambientale "dossi" e comprende un elemento di centuriazione;

- secondo la carta degli “Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali” tratta dal PTCP, è posta a circa 1000 m da una strada medievale romana ed a circa 700 m da un insediamento urbano tutelato dal PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale);
- secondo la “Carta degli ambiti rurali” tratta dal PTCP, si inserisce in un contesto urbano confinante a Nord con zone inserite in ambiti agricoli periurbani; a Est sono presenti zone ad alta vocazione produttiva.

Il Comune di Parma ha approvato nel 2005 la zonizzazione acustica del territorio (D.C.C. 175 del 30/09/2005 con successiva variante n. 155 D.C.C. 57 del 28/05/2009 e s.m.i.). Secondo la classificazione acustica vigente l’area è inserita in classe V<sup>A</sup> (aree prevalentemente industriali), così come il contesto limitrofo, con valori limite assoluti di immissione pari a 70 dB(A) per il periodo diurno e a 60 dB(A) per il periodo notturno.

L’impianto rientra nel comune di Parma, classificato nell’ambito del Piano Aria Integrato Regionale come area di superamento di NOx e PM10. Non si è a conoscenza di:

- aree demaniali poste vicino al complesso in oggetto;
- patologie e/o stati di sofferenza della flora e della vegetazione indotti dall’azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall’azienda;
- zone umide nel sito di interesse.

Dall’analisi della situazione meteorologica del sito emerge che:

- non si manifesta un vento dominante in quanto le velocità giornaliere sono distribuite con valori moderati ed i valori delle calme rappresentano il 70% in inverno il 57% nell’anno medio;
- i venti più frequenti si sviluppano lungo la direttrice SW-NE in entrambi i versi con frequenza massima in primavera ed in estate;
- nell’anno medio, la direzione che prevale è SW;
- per circa 1/3 dell’anno l’inversione risulta significativa.

### C.1.2. Descrizione del processo produttivo e dell’assetto impiantistico

Nell’installazione si svolgono le seguenti lavorazioni volte al trattamento e rivestimento delle superfici di materiali metallici per conto terzi.

I principali trattamenti effettuati e le relative potenzialità di trattamento annue sono di seguito riportate:

<b>Linea</b>	<b>Potenzialità produttiva (t/anno)</b>
Zincatura elettrolitica a rotobarile (Zinco Roto 1)	2.000
Zincatura elettrolitica a rotobarile (Zinco Roto 2)	2.100
Zincatura elettrolitica a rotobarile (Zinco Roto 3)	800
Zincatura elettrolitica a telai (Zinco Statico)	1.500
Nichelatura chimica	50
Stagnatura elettrolitica	10
Fosfatazione	1.400
Elettrolucidatura	60
Ossidazione anodica / Passivazione alluminio	60

Pallinatura	30
-------------	----

Il ciclo produttivo è costituito dalle attività di seguito riportate:

### **Ricevimento materiali**

I manufatti da trattare arrivano in azienda tramite automezzi pesanti.

Lo scarico dei materiali da trattare, con frequenza giornaliera, avviene tramite carrelli elevatori elettrici, nell'area di arrivo materiale.

I materiali sono predisposti per il trattamento nelle vasche e la successiva movimentazione avviene tramite carroponete o paranchi che traslano e ruotano i manufatti in sospensione.

Le materie prime impiegate nel processo produttivo arrivano in azienda da fornitori esterni: (la frequenza di tali forniture è indicata all'interno della SCHEDA C. 2 acquisita agli atti).

Le materie prime vengono scaricate tramite carrello elevatore elettrico e indirizzate nelle aree di stoccaggio dedicate.

Le materie prime sono contenute, in base alla tipologia, in cisternette, fusti, sacchi e sono stoccate al coperto su bacini di contenimento.

L'ubicazione delle materie prime presenti in azienda viene riportato in una planimetria dedicata (Tavola n°1) allegata all'istanza di Riesame AIA.

In base alle necessità, le materie prime vengono prelevate e trasportate al luogo di utilizzo tramite carrello elevatore elettrico.

Vengono di seguito descritte, in modo dettagliato, le linee presenti nel Complesso IPPC "ZEPNICASIL S.r.l." mettendo in evidenza, per ogni linea, i processi tecnologici adottati e gli impatti ambientali associati.

### **Pallinatura**

La pallinatura è effettuata mediante n° 4 pallinatrici automatiche e semi-automatiche con utilizzo di graniglia a corindone (n° 3 pallinatrici) e a microsferi di grana zero (n° 1 pallinatrice) su particolari di dimensione massima di circa 2,5 m.

### **Linea di Ossidazione anodica / Passivazione alluminio**

I trattamenti di ossidazione anodica e di passivazione alluminio avvengono sulla stessa linea secondo cicli differenti che verranno successivamente spiegati.

Tali trattamenti vengono effettuati su leghe di alluminio per proteggere la superficie metallica dalla corrosione.

Come comunicato agli Enti dall'azienda ad Aprile 2022, è stata sostituita su tale linea la cromatazione e la fosfocromatazione con cromo esavalente dell'alluminio con la passivazione (esente da cromo esavalente) con prodotto specifico ("Surtec 650", classificato come prodotto non contenente sostanze classificate come pericolose per la salute o per l'ambiente (ai sensi delle disposizioni di cui alle Direttive 67/548/CEE e/o del Regolamento CE 1272/2008 (CLP) e s.m.i.. Nel prodotto sono presenti composti del Cromo (III) trivalente)).

L'impianto è costituito da:

1. Postazione di carico / scarico
2. Postazione di asciugatura
3. Vasca di sgrassatura chimica (900 x 4000 x 1200) aspirata contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a 40 g/l alla T di 40°C
4. Vasca di passivazione alluminio (900 x 4000 x 1200) aspirata contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a 100 g/l ("Surtec 650") a 40°C
5. Vasca di decapaggio basico (900 x 4000 x 1200) aspirata contenente soluzione acquosa di soda caustica a 20 g/l alla T di 40°C
6. Vasca di lavaggio (900 x 4000 x 1200) a T amb.

- 7. Vasca tenuta a disposizione aspirata
- 8. Vasca tenuta a disposizione aspirata
- 9. Vasca di ossidazione (1900 x 4000 x 1200) aspirata contenente soluzione acquosa di acido solforico a 190 g/l a T amb.

Di seguito si riporta la distribuzione delle vasche sulla linea (valida per tutti i trattamenti):

Carico/ Scarico (pos. n. 1)	Asciugatura (pos. n. 2)	Sgrassatura chimica (pos. n. 3)	Passivazione e alluminio (pos. n. 4)	Decapaggio Basico (pos. n. 5)	Lavaggio (pos. n. 6)	Vasca tenuta a disposizione (pos. n. 7)	Vasca tenuta a disposizione (pos. n. 8)	Ossidazione (pos. n. 9)
-----------------------------------	----------------------------	---------------------------------------	---	-------------------------------------	-------------------------	---	--	----------------------------

Il trattamento di ossidazione anodica è quello maggiormente praticato ed in media è possibile stabilire la seguente distribuzione percentuale dei trattamenti nell'arco della settimana:

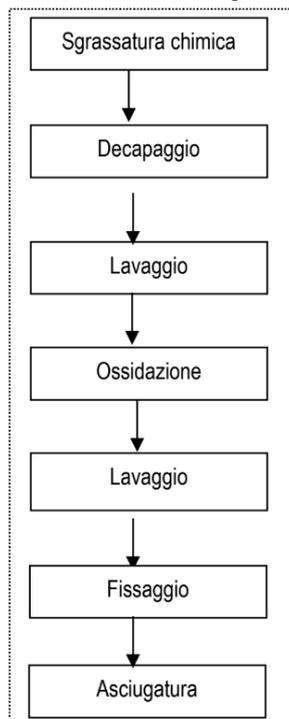
- 90% delle ore: viene effettuato il trattamento di ossidazione anodica;
- 10% delle ore: viene effettuato il trattamento di passivazione alluminio.

### OSSIDAZIONE ANODICA

Il trattamento di ossidazione anodica è composto dalle seguenti fasi di lavorazione:

- Sgrassatura chimica;
- Decapaggio;
- Lavaggio;
- Ossidazione;
- Lavaggio;
- Fissaggio (effettuato con aria calda nel forno);
- Asciugatura

Il ciclo di lavorazione può essere schematizzato nel modo seguente:

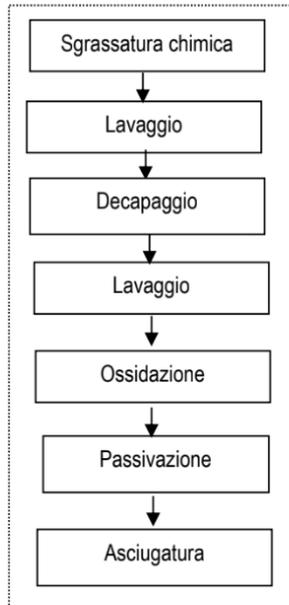


### PASSIVAZIONE ALLUMINIO (esente da Cr VI)

Il trattamento di passivazione è composto dalle seguenti fasi di lavorazione:

- Sgrassatura chimica;
- Lavaggio;
- Decapaggio;
- Lavaggio;
- Ossidazione;
- Passivazione;
- Asciugatura.

Il ciclo di lavorazione può essere schematizzato nel modo seguente:



**Linea di Stagnatura elettrolitica**

La stagnatura elettrolitica consiste in un trattamento delle superfici metalliche svolto in un impianto semiautomatico a rotobarile.

L'impianto è costituito da:

1. Postazione di carico / scarico;
2. Vasca di sgrassatura chimica (700 x 1200 x 850) aspirata contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a 30 g/l alla T di 50°C;
3. Vasca di lavaggio (700 x 1200 x 850) a T amb.;
4. Vasca di decapaggio (700 x 1200 x 850) aspirata contenente soluzione acquosa di acido cloridrico a 50 g/l a T amb.;
5. Vasca di sgrassatura elettrolitica (700 x 1200 x 850) aspirata contenente soluzione acquosa di prodotto specifico alcalino a 15 g/l a T amb.;
6. Vasca di lavaggio (700 x 1200 x 850) a T amb.;
7. Vasca di stagnatura elettrolitica (1800 x 1200 x 850) aspirata contenente soluzione acquosa di acido solforico a 180 g/l, stagno solfato (II) a 30 g/l e prodotto specifico a 1 g/l a T amb.

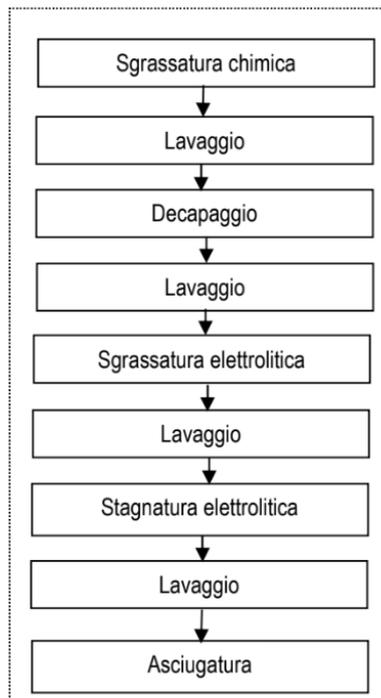
Di seguito si riporta la distribuzione delle vasche sulla linea:

Carico/ Scarico (pos. n. 1)	Sgrassatura chimica (pos. n. 2)	Lavaggio (pos. n. 3)	Decapaggio (pos. n. 4)	Sgrassatura elettrolitica (pos. n. 5)	Lavaggio (pos. n. 6)	Stagnatura (pos. n. 7)
-----------------------------------	---------------------------------------	-------------------------	---------------------------	---	-------------------------	---------------------------

Il trattamento di stagnatura elettrolitica è composto dalle seguenti fasi di lavorazione:

- Sgrassatura chimica;
- Lavaggio;
- Decapaggio;
- Lavaggio;
- Sgrassatura elettrolitica;
- Lavaggio;
- Stagnatura elettrolitica;
- Lavaggio;
- Asciugatura.

Il ciclo di lavorazione può essere schematizzato nel modo seguente:



### Linea di Fosfatazione

La fosfatazione consiste in un trattamento di conversione superficiale delle superfici metalliche, effettuata in un impianto completamente automatico a rotobarile.

Le tipologie di fosfatazione effettuate sono del tipo a microporo o Zn/Ca (microfosfatazione) e allo zinco.

L'impianto è costituito da:

1. Postazione di carico / scarico;
2. Postazione di posizionamento;
3. Postazione di asciugatura;
4. Vasca di lavaggio (700 x 1500 x 900) a T amb.;
- 5÷6 Vasche di decapaggio (1500 x 1500 x 900) aspirate contenenti soluzione acquosa di acido cloridrico a 100 g/l e di prodotto specifico a 0,5 g/l a T amb.;
7. Vasca di lavaggio (700 x 1500 x 900) a T amb.;
- 8÷12 Vasche di sgrassaggio chimico (4000 x 1500 x 900) aspirate contenenti soluzione acquosa di prodotto specifico a 50 g/l a T di circa 60°C;
13. Vasca di presgrassatura (700 x 1500 x 900) aspirata contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a 5 g/l a T di circa 60°C;
- 14÷15. Vasche di lavaggio (700 x 1500 x 900 cadauna) a T amb.;

16. Vasca di attivazione (700 x 1500 x 900) aspirata contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a 2 g/l a T di circa 40°C;  
 17÷18. Vasche di fosfatazione (1500 x 1500 x 900) aspirate contenenti soluzione acquosa di prodotti specifici a 80 g/l a T di circa 80°C.  
 19÷20. Vasche di fosfatazione Zn/Ca (1500 x 1500 x 900) aspirate contenenti soluzione acquosa di prodotti specifici a 80 g/l a T di circa 80°C.

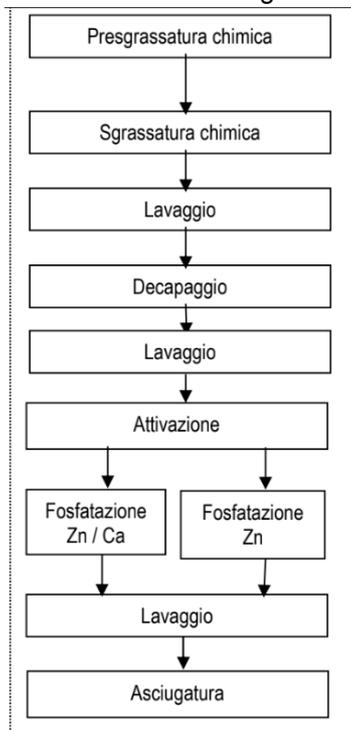
Di seguito si riporta la distribuzione delle vasche sulla linea:

Carico/ Scarico (pos. n. 1)	Posizion amento (pos. n. 2)	Asciugatura (pos. n. 3)	Lavaggio (pos. n. 4)	Decapaggio (pos. n. 5- 6)	Lavaggio (pos. n. 7)	Sgrassatura chimica (pos. n. 8-12)	Presgrass. (pos. n. 13)	Lavaggio (pos. n. 14)	Lavaggio (pos. n. 15)	Attivazione (pos. n. 16)	Fosfatazione (pos. n. 17- 18)	Fosfatazione Zn / Ca (pos. n. 19- 20)
--------------------------------------	--------------------------------------	-------------------------------	----------------------------	------------------------------------	----------------------------	---	-------------------------------	-----------------------------	-----------------------------	--------------------------------	--	---

Il trattamento di fosfatazione è composto dalle seguenti fasi di lavorazione:

- Pregrassatura chimica;
- Sgrassatura chimica
- Lavaggio;
- Decapaggio;
- Lavaggio;
- Attivazione;
- Fosfatazione Zn / Fosfatazione Zn/Ca;
- Lavaggio;
- Asciugatura.

Il ciclo di lavorazione può essere schematizzato nel modo seguente:



### Linea di Nichelatura chimica

La nichelatura chimica consiste in un trattamento chimico per auto-deposizione di una lega nichel-fosforo su superfici metalliche, effettuata in un impianto manuale.

I materiali da trattare sono preventivamente sottoposti a lavaggio, sgrassaggio e decapaggio.

I pezzi sono quindi immersi in vasche contenenti sali di nichel che si depositano creando un rivestimento. Su richiesta i materiali vengono poi sottoposti a trattamenti termici.

L'impianto è costituito da:

1. Vasca di lavaggio (1200 x 1200 x 1200) a T amb.;
2. Vasca di nichelatura chimica (2400 x 1200 x 1200) aspirata contenente soluzione acquosa di nichel solfato alla temperatura di circa 85°C;
3. Vasca di passivazione (1200 x 1200 x 1200) aspirata contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a 2 g/l a T amb.;
- 4+5. Vasche di decapaggio (1200 x 1200 x 1200 cadauna) aspirate contenenti soluzione acquosa di acido cloridrico a 30 g/l a T amb.;
6. Vasca di lavaggio (1200 x 1200 x 1200) a T amb.;
7. Vasca di decapaggio (1200 x 1200 x 1200) aspirata contenente soluzione acquosa di acido cloridrico a 40 g/l a T amb.;
8. Vasca di attivazione (1200 x 1200 x 1200) aspirata contenente soluzione acquosa di acido nitrico a 30 g/l a T amb.;
9. Vasca di sgrassatura chimica (1200 x 1200 x 1200) aspirata contenente soluzione acquosa di prodotto specifico a 30 g/l alla T di circa 60°C;
10. Vasca di lavaggio (1200 x 1200 x 1200) a T amb.;
11. Vasca di sgrassatura elettrolitica (1200 x 1200 x 1200) aspirata contenente soda caustica a 30 g/l alla T di circa 60°C.

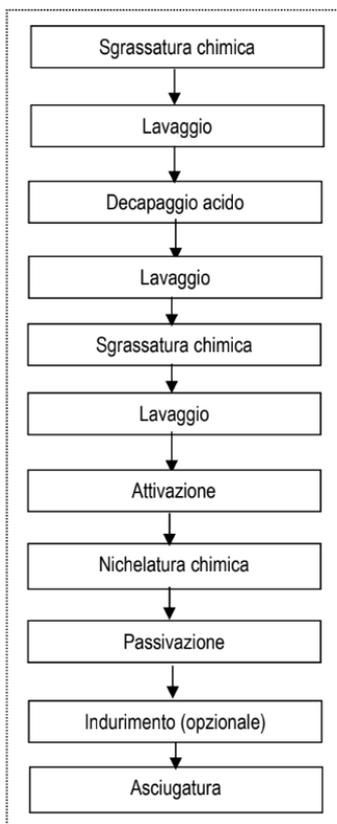
Di seguito si riporta la distribuzione delle vasche sulla linea:

Lavaggio (vasca n. 1)	Nichelatura (vasca n. 2)	Passivazione (vasca n. 3)	Decapaggio (vasca n. 4)	Decapaggio (vasca n. 5)	Lavaggio (vasca n. 6)	Decapaggio (vasca n. 7)	Attivazione (vasca n. 8)	Sgrassatura chimica (vasca n. 9)	Lavaggio (vasca n. 10)	Sgrassatura elettrolitica (vasca n. 11)
-----------------------	--------------------------	---------------------------	-------------------------	-------------------------	-----------------------	-------------------------	--------------------------	----------------------------------	------------------------	---

Il trattamento di nichelatura chimica è composto dalle seguenti fasi di lavorazione:

- Sgrassatura chimica;
- Lavaggio;
- Decapaggio acido;
- Lavaggio;
- Sgrassatura elettrolitica;
- Lavaggio;
- Attivazione;
- Nichelatura chimica;
- Passivazione;
- Indurimento (opzionale);
- Asciugatura.

Il ciclo di lavorazione può essere schematizzato nel modo seguente:



### Linea di Elettrolucidatura

L'elettrolucidatura viene eseguita tramite un trattamento costituito dal passaggio di corrente anodica superficiale in un impianto semiautomatico a telai.

L'impianto è costituito da:

1. Vasca di lavaggio (1000 x 3000 x 1200) a T amb.;
2. Vasca di passivazione (1000 x 3000 x 1200) aspirata contenente soluzione acquosa di acido nitrico a 100 g/l a T amb.;
3. Vasca di lavaggio (1000 x 3000 x 1200) a T amb.;
4. Vasca di elettrolucidatura (1000 x 3000 x 1200) aspirata contenente prodotto specifico a 100 g/l alla T di circa 45°C.

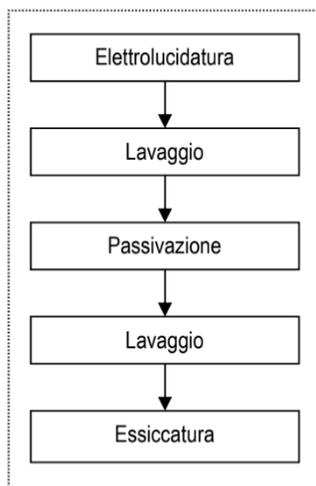
Di seguito si riporta la distribuzione delle vasche sulla linea:

Lavaggio (vasca n. 1)	Passivazione (vasca n. 2)	Lavaggio (vasca n. 3)	Elettrolucidatura (vasca n. 4)
--------------------------	------------------------------	--------------------------	-----------------------------------

Il trattamento di elettrolucidatura è composto dalle seguenti fasi di lavorazione:

- Elettrolucidatura;
- Lavaggio;
- Passivazione;
- Lavaggio;
- Essiccazione.

Il ciclo di lavorazione può essere schematizzato nel modo seguente:



### Linee di Zincatura elettrolitica

Il trattamento di Zincatura si può distinguere in:

- Zincatura Statica: è presente una linea;
- Zincatura Rotobarile: avviene su tre linee (Zinco Roto 1, Zinco Roto 2, Zinco Roto 3).

### Zinco Roto 1

L'impianto è costituito da:

1. Postazione di carico / scarico
2. Vasca di passivazione gialla (700 x 1600 x 950) contenente sol. ac. di prodotto specifico a 90 g/l a T amb.
3. Vasca vuota (700 x 1600 x 950)
4. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
5. Vasca di passivazione (700 x 1600 x 950) contenente sol. ac. di prodotto specifico a 30 g/l
- 6+8 Vasche di decapaggio (2200 x 1600 x 950) contenenti sol. ac. di acido cloridrico a 50 g/l a T amb.
9. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
- 10+15 Vasche di sgrassatura chimica (4500 x 1600 x 950) contenenti sol. ac. di prodotto specifico a 25 g/l a T di circa 50°C.
16. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
17. Vasca di sgrassatura elettrolitica (700 x 1600 x 950) contenente prodotto specifico a 30 g/l a T di circa 50°C.
18. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
19. Vasca di attivazione (700 x 1600 x 950) contenente sol. ac. di acido cloridrico a 20 g/l a T amb.
20. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
- 21+28 Vasche di zincatura (6100 x 1600 x 950) contenenti sol. ac. di acido bórico a 30 g/l, potassio cloruro a 190 g/l, zinco cloruro a 70 g/l, zinco metallico a 35 g/l e prodotto specifico a 2 g/l a T amb.

La distribuzione delle vasche è la seguente:

Carico/ Scarico (pos. n. 1)	Passivazio ne gialla (pos. n. 2)	Vasca vuota (pos. n. 3)	Lavaggio (pos. n. 4)	Passivazi one (pos. n. 5)	Decapag gio (pos. n. 6- 8)	Lavaggio (pos. n. 9)	Sgrass. chimica (pos. n. 10-15)	Lavaggio (pos. n. 16)	Sgrass. Elettr. (pos. n. 17)	Lavaggio (pos. n. 18)	Attivazio ne (pos. n. 19)	Lavaggio (pos. n. 20)	Zincatura (pos. n. 21-28)
--------------------------------------	---	----------------------------------	----------------------------	------------------------------------	--	----------------------------	--	-----------------------------	---------------------------------------	-----------------------------	------------------------------------	-----------------------------	---------------------------------

### Zinco Roto 2

L'impianto è costituito da:

1. Postazione di carico / scarico
2. Vasca di passivazione iridescente (700 x 1600 x 950) contenente sol. ac. di prodotto specifico a 180 g/l a T amb.
3. Vasca tenuta a disposizione (700 x 1600 x 950)
4. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
5. Vasca di passivazione (700 x 1600 x 950) contenente sol. ac. di prodotto specifico a 30 g/l
- 6+8. Vasche di decapaggio (2200 x 1600 x 950) contenenti sol. ac. di acido cloridrico a 50 g/l a T amb.
9. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
- 10+15. Vasche di sgrassatura chimica (4500 x 1600 x 950) contenenti sol. ac. di prodotto specifico a 25 g/l a T di circa 50°C.
16. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
17. Vasca di sgrassatura elettrolitica (700 x 1600 x 950) contenente prodotto specifico a 30 g/l a T di circa 50°C.
18. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
19. Vasca di attivazione (700 x 1600 x 950) contenente sol. ac. di acido cloridrico a 20 g/l a T amb.
20. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
- 21+28. Vasche di zincatura (6100 x 1600 x 950) contenenti sol. ac. di acido borico a 30 g/l, potassio cloruro a 190 g/l, zinco cloruro a 70 g/l, zinco metallico a 35 g/l e prodotto specifico a 2 g/l a T amb.

La distribuzione delle vasche è la seguente:

Carico/ Scarico (pos. n. 1)	Passivazione iridescente (pos. n. 2)	Vasca tenuta a disposizione (pos. n. 3)	Lavaggio (pos. n. 4)	Passivazione bianca (pos. n. 5)	Decapaggio (pos. n. 6-8)	Lavaggio (pos. n. 9)	Sgrassatura chimica (pos. n. 10-15)	Lavaggio (pos. n. 16)	Sgrassatura Elettrolitica (pos. n. 17)	Lavaggio (pos. n. 18)	Attivazione (pos. n. 19)	Lavaggio (pos. n. 20)	Zincatura (pos. n. 21-28)
---	--	--	-------------------------	---------------------------------------	-----------------------------	-------------------------	---	--------------------------	--	--------------------------	-----------------------------	--------------------------	------------------------------

### **Zinco Roto 3**

L'impianto è costituito da:

1. Postazione di carico / scarico
2. Vasca aspirata di sgrassatura chimica (700 x 1600 x 950) contenente sol. ac. di prodotto specifico a 25 g/l a T di circa 30°C
3. Vasca aspirata di decapaggio (700 x 1600 x 950) contenente sol. ac. di acido cloridrico a 50 g/l a T amb.
- 5+7 Vasche aspirate di zincatura (6100 x 1600 x 950) contenenti sol. ac. di acido borico a 30 g/l, potassio cloruro a 190 g/l, zinco cloruro a 70 g/l, zinco metallico a 35 g/l e prodotto specifico a 2 g/l a T amb.
8. Vasca di passivazione bianca (700 x 1600 x 950) contenente sol. ac. di prodotto specifico a 30 g/l a T amb.
9. Vasca di passivazione iridescente (700 x 1600 x 950) contenente sol. ac. di prodotto specifico a 180 g/l a T amb.
10. Vasca di lavaggio (700 x 1600 x 950) a T amb.
11. Vasca aspirata di sgrassatura elettrolitica (700 x 1600 x 950) contenente prodotto specifico a 30 g/l a T di circa 50°C.

La distribuzione delle vasche è la seguente:

Carico/ Scarico (pos. n. 1)	Sgrassatura chimica (pos. n. 2)	Lavaggio (pos. n. 3)	Decapaggio (pos. n. 4)	Zincatura (pos. n. 5-7)	Passivazione bianca (pos. n. 8)	Passivazione iridescente (pos. n. 9)	Lavaggio (pos. n. 10)	Sgrassatura Elettrolitica (pos. n. 11)
-----------------------------------	---------------------------------------	-------------------------	---------------------------	----------------------------	---------------------------------------	--	--------------------------	--

## Zincatura Statica

L'impianto è costituito da:

1. Postazione di carico / scarico
2. Forno di asciugatura
3. Vasca tenuta a disposizione
4. Vasca di lavaggio (7800 x 900 x 1700) a T amb.
5. Vasca di passivazione bianca (7800 x 900 x 1700) contenente sol. ac. di prodotto specifico a 30 g/l a T amb.
6. Vasca tenuta a disposizione
7. Vasca di sgrassatura chimica (7800 x 900 x 1700) contenente prodotto specifico a 30 g/l a T di circa 50°C.
8. Vasca di lavaggio (7800 x 900 x 1700) a T amb.
- 9÷12 Vasche di decapaggio (7800 x 900 x 1700 cadauna) contenenti sol. ac. di acido cloridrico a 70 g/l a T amb.
13. Vasca tenuta a disposizione
14. Vasca di sgrassatura elettrolitica (7800 x 900 x 1700) contenente prodotto specifico a 30 g/l a T di circa 50°C.
15. Vasca di lavaggio (7800 x 900 x 1700) a T amb.
16. Vasca di attivazione (7800 x 900 x 1700) contenente sol. ac. di acido cloridrico a 20 g/l a T amb.
- 17÷18 Vasche di lavaggio (7800 x 900 x 1700 cadauna) a T amb.
- 19÷20 Vasche di zincatura (7800 x 900 x 1700 cadauna) contenenti sol. ac. di acido borico a 30 g/l, potassio cloruro a 190 g/l, zinco cloruro a 70 g/l, zinco metallico a 35 g/l e prodotto specifico a 2 g/l a T amb.

La distribuzione delle vasche sulla linea è la seguente:

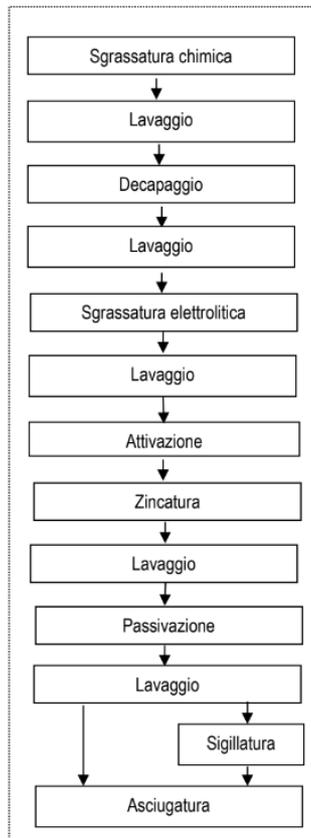
Carico / Scarico (pos. n. 1)	Asciugatura (pos. n. 2)	Vasca tenuta a disposizione (pos. n. 3)	Lavaggio (pos. n. 4)	Passivazione bianca (pos. n. 5)	Vasca tenuta a disposizione (pos. n. 6)	Sgrassatura chimica (pos. n. 7)	Lavaggio (pos. n. 8)	Decapaggio (pos. n. 9-12)	Vasca tenuta a disposizione (pos. n. 13)	Sgrassatura Elettrolitica (pos. n. 14)	Lavaggio (pos. n. 15)	Attivazione (pos. n. 16)	Lavaggio (pos. n. 17)	Lavaggio (pos. n. 18)	Zincatura (pos. n. 19-20)
------------------------------	-------------------------	---	----------------------	---------------------------------	---	---------------------------------	----------------------	---------------------------	--	--	-----------------------	--------------------------	-----------------------	-----------------------	---------------------------

### *Ciclo di lavorazione*

Il trattamento di zincatura è composto dalle seguenti fasi di lavorazione:

- Sgrassatura chimica;
- Lavaggio;
- Decapaggio;
- Lavaggio;
- Sgrassatura elettrolitica;
- Lavaggio;
- Attivazione;
- Zincatura;
- Lavaggio;
- Passivazione;
- Lavaggio;
- Sigillatura (eventuale: consiste nell'immersione dei pezzi zincati in una vasca di olio emulsionato a T amb.);
- Asciugatura.

Il ciclo di lavorazione può essere schematizzato, per tutte le linee, nel modo seguente:



### Volumetria delle vasche destinate al trattamento

I volumi delle singole vasche destinate al trattamento sono così distribuiti sulle varie linee:

#### Linea di Ossidazione anodica / Passivazione alluminio

Tipologia di vasca	Dimensioni	Volume (m <sup>3</sup> )
Sgrassatura chimica	900 x 4000 x 1200	4,32
Passivazione alluminio	900 x 4000 x 1200	4,32
Decapaggio basico	900 x 4000 x 1200	4,32
Ossidazione	1900 x 4000 x 1200	9,12
Totale:		<b>22,08</b>

#### Linea di Stagnatura elettrolitica

Tipologia di vasca	Dimensioni	Volume (m <sup>3</sup> )
Sgrassatura chimica	700 x 1200 x 850	0,714
Decapaggio acido	700 x 1200 x 850	0,714
Sgrassatura elettrolitica	700 x 1200 x 850	0,714
Stagnatura elettrolitica	1800 x 1200 x 850	1,836
Totale:		<b>3,978</b>

#### Linea di Fosfatazione

Tipologia di vasca	Dimensioni	Volume (m <sup>3</sup> )
Decapaggio acido	1500 x 1500 x 900	2,025
Sgrassatura chimica	4000 x 1500 x 900	5,4
Presgrassatura	700 x 1500 x 900	0,945
Attivazione	700 x 1500 x 900	0,945
Fosfatazione Zn	1500 x 1500 x 900	2,025
Fosfatazione Zn/Ca	1500 x 1500 x 900	2,025
Totale:		<b>13,365</b>

#### Linea di nichelatura chimica

Tipologia di vasca	Dimensioni	Volume (m <sup>3</sup> )
Nichelatura chimica	2400 x 1200 x 1200	3,456
Passivazione	1200 x 1200 x 1200	1,728
Decapaggio acido	1200 x 1200 x 1200	1,728
Decapaggio acido	1200 x 1200 x 1200	1,728
Attivazione	1200 x 1200 x 1200	1,728
Sgrassatura chimica	1200 x 1200 x 1200	1,728
Sgrassatura elettrolitica	1200 x 1200 x 1200	1,728
Totale:		<b>13,824</b>

#### Linea di elettrolucidatura

Tipologia di vasca	Dimensioni	Volume (m <sup>3</sup> )
Passivazione	1000 x 3000 x 1200	3,6
Elettrolucidatura	1000 x 3000 x 1200	3,6
Totale:		<b>7,2</b>

#### Linea Zinco Roto 1

Tipologia di vasca	Dimensioni	Volume (m <sup>3</sup> )
Passivazione gialla	700 x 1600 x 950	1,064
Passivazione bianca	700 x 1600 x 950	1,064
Decapaggio acido	2200 x 1600 x 950	3,344
Sgrassatura chimica	4500 x 1600 x 950	6,84
Sgrassatura elettrolitica	700 x 1600 x 950	1,064
Attivazione	700 x 1600 x 950	1,064
Zincatura	6100 x 1600 x 950	9,272
Totale:		<b>23,712</b>

#### Linea Zinco Roto 2

Tipologia di vasca	Dimensioni	Volume (m <sup>3</sup> )
Passivazione iridescente	700 x 1600 x 950	1,064
Passivazione bianca	700 x 1600 x 950	1,064
Decapaggio acido	2200 x 1600 x 950	3,344
Sgrassatura chimica	4500 x 1600 x 950	6,84
Sgrassatura elettrolitica	700 x 1600 x 950	1,064
Attivazione	700 x 1600 x 950	1,064
Zincatura	6100 x 1600 x 950	9,272
Sigillatura	700 x 1000 x 500	0,350
Totale:		<b>24,062</b>

#### Linea Zinco Roto 3

Tipologia di vasca	Dimensioni	Volume (m <sup>3</sup> )
Sgrassatura chimica	700 x 1600 x 950	1,064
Decapaggio acido	700 x 1600 x 950	1,064
Zincatura	700 x 1600 x 950 (*)	1,064
Passivazione bianca	700 x 1600 x 950	1,064
Passivazione iridescente	700 x 1600 x 950	1,064
Sgrassatura elettrolitica	700 x 1600 x 950	1,064
Totale:		<b>6,384</b>

(\*) NOTA di Errata corrige: nella relazione tecnica è stato erroneamente riportato il dato di 6.100 al posto di 700 nelle dimensioni della vasca. La vasca ha le stesse dimensioni indicate in AIA.

#### Linea Zincatura Statica

Tipologia di vasca	Dimensioni	Volume (m <sup>3</sup> )
Passivazione bianca	7800 x 900 x 1700	11,934
Sgrassatura chimica	7800 x 900 x 1700	11,934
Decapaggio acido (n° 4 vasche)	7800 x 900 x 1700 (cadauna)	47,736
Sgrassatura elettrolitica	7800 x 900 x 1700	11,934
Attivazione	7800 x 900 x 1700	11,934
Zincatura (n° 2 vasche)	7800 x 900 x 1700 (cadauna)	23,868
Totale:		<b>119,34</b>

Dalla volumetria complessiva delle vasche destinate ai vari trattamenti e rivestimenti superficiali in dotazione, pari a 233,945 m<sup>3</sup>, si evince che è superata la soglia IPPC (“**2.6 Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m<sup>3</sup>**”).

## **C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore**

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati ai consumi di energia.

Per quanto concerne i consumi di energia, l'azienda ha provveduto alla sostituzione di 16 punti luce con altrettante lampade a LED e l'ottimizzazione della cabina elettrica a servizio dello stabilimento.

Alla data del 31/12/2021 è stato sostituito, nella linea di ossidazione/passivazione di alluminio, il cromo esavalente con prodotto specifico esente da cromo esavalente. ("Surtec 650", classificato come prodotto non contenente sostanze classificate come pericolose per la salute o per l'ambiente (ai sensi delle disposizioni di cui alle Direttive 67/548/CEE e/o del Regolamento CE 1272/2008 (CLP) e s.m.i.. Nel prodotto sono presenti composti del Cromo (III) trivalente)).

La progettazione preliminare del sistema fotovoltaico è attualmente in corso di definizione; le tempistiche per tale progettazione si sono dilungate a causa dell'attuale situazione geo-politica e per problematiche tecnico-impiantistiche. Si prevede la conclusione della progettazione preliminare nel 2023.

### **C 2.1 Materie prime e consumi**

#### **Materie prime**

Lo scarico dei materiali da trattare, avviene tramite carrelli elevatori elettrici, nell'area di arrivo materiale o nelle aree di utilizzo. Le materie prime sono contenute, in base alla tipologia, in cisternette, fusti, sacchi e sono stoccate al coperto su bacini di contenimento.

Le principali materie prime:

Zinco utilizzato (zinco sfere)

Zinco cloruro

Acido borico

Potassio cloruro

Potassio cromato (utilizzato in laboratorio per titolazione)

Sgrassature chimiche

Sgrassature elettrolitiche

Acido Cloridrico utilizzato

Sodio idrato utilizzato

Nichel e suoi sali

Ammoniaca

Acqua ossigenata

Acido solforico

Acido nitrico

Elettrolucidanti

Fosfatanti

Stagno metallo

I prodotti utilizzati nell'impianto di depurazione reflui e nello scrubber:

Calce (uso per depurazione acque)

Carbone (uso per depurazione acque)

Soda (uso per depurazione acque e scrubber)

I consumi di tali reagenti sono variabili in relazione al pH dei lavaggi trattati.

I principali consumi dell'impianto sono dovuti a:

- consumi di energia elettrica per l'alimentazione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, il riscaldamento delle vasche di trattamento, l'asciugatura dei pezzi trattati (in forno o tramite centrifughe);
- consumo di metano per alimentazione centrale termica destinata a riscaldamento vasche di trattamento, forni asciugatura, riscaldamento ambienti di lavoro;
- consumo di acque destinate al ripristino ed al raffreddamento delle vasche;
- prodotti specifici (acidi, basi etc.) utilizzati nell'attività galvanica.

## C 2.2 Energia

I principali consumi del Complesso IPPC sono dovuti all'alimentazione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, il riscaldamento delle vasche di trattamento, l'asciugatura dei pezzi trattati (in forno o tramite centrifughe), per l'alimentazione della centrale termica destinata al riscaldamento delle vasche di trattamento, ai forni di asciugatura.

## C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

I combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Per le fasi lavorative individuate come emissive è previsto il convogliamento e l'emissione in atmosfera.

Sono altresì presenti torrioni per il ricambio aria ambiente sopra le linee di zincatura Roto 1 – roto 2 e statica.

Al fine del contenimento delle emissioni in atmosfera sono presenti impianti di assorbimento dei gas e vapori provenienti dalle operazioni di decapaggio ed elettrolucidatura.

Sono inoltre presenti impianti di abbattimento del materiale particolato dell'emissione collegata alle operazioni di pallinatura.

E' stata dichiarata l'assenza di emissioni diffuse e fuggitive.

La scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

L'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente applicabile alla realtà aziendale.

Le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.

## C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

### Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque utilizzate nel ciclo produttivo avviene tramite acquedotto comunale ed utilizzate per raffreddamento, lavaggio e ripristino vasche preparazione reagenti e lavaggio filtri del depuratore e per uso domestico.

L'Azienda è munita di contatori che misurano il prelievo idrico:

Denominazione	Funzione

<b>C1</b>	contatore acque di prima pioggia (posto a valle della valvola EV1)
<b>C2</b>	contatore acque di seconda pioggia
<b>C3</b>	contatore acque depurate "in esubero" (scaricate in fognatura)
<b>C5</b>	contatore acque in uscita allo scarico S2, permette, per semplice differenza, il conteggio delle acque nere.
<b>C6</b>	contatore acque depurate (a valle dell'autoclave).

### **Scarichi idrici**

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione dell'art. 78, Parte Terza del D.Lgs 03/04/2006 n. 152 e smi.

Sono adottate tecniche di ricircolo, previo trattamento, delle acque dei bagni galvanici e delle acque di prima pioggia.

Sono presenti due scarichi idrici così denominati:

- scarico S1: costituito dalle acque di seconda pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici impermeabili aziendali (piazze e coperture), diretto nella rete di raccolta delle acque bianche della pubblica fognatura;
- scarico S2: costituito dai reflui parziali delle acque domestiche dei servizi e dalle acque depurate in eccesso rispetto alle esigenze della produzione (questo ultimo scarico non è continuo). Lo scarico è diretto nella rete nera della pubblica fognatura.

Tutte le acque meteoriche sono raccolte in due condotte principali recapitanti alla valvola denominata EV1 dotata di temporizzatore che permette la separazione delle acque di prima pioggia, costituite dai primi 5 mm di pioggia (dirette all'impianto di depurazione), da quelle meteoriche di seconda pioggia (dirette allo scarico S1).

### **Principio di funzionamento della gestione dell'evento meteorico**

Tutte le acque meteoriche (provenienti da piazzali e coperture) sono raccolte dalle caditoie/pluviali presenti in azienda ed inviate tramite tubazioni esistenti, verso i 4 pozzetti di rilancio, ciascuno dotato di pompa sommersa. Dai pozzetti di rilancio le acque di prima pioggia sono inviate verso il serbatoio denominato Spp, il quale è dotato, di un contatore volumetrico (denominato C1) che, attraverso una elettrovalvola, permetterà il deflusso di 22 m<sup>3</sup> di acqua (pari al volume delle acque di prima pioggia più un restante volume cautelativo di 2 m<sup>3</sup>) all'interno della vasca di raccolta interrata. Raggiunto il volume, le acque sono deviate, tramite segnale dal contatore verso la tubazione delle acque di seconda pioggia e confluiscono nello scarico in pubblica fognatura denominato S1. Alla vasca di raccolta interrata vengono collettate sia le acque provenienti dalle linee galvaniche sia le acque di prima pioggia ed inviate al depuratore

Il sistema di trattamento dello scarico è di tipo chimico – fisico ed è dotato di due decantatori, un gruppo di filtri a quarzite e una filtro-prensa per la disidratazione del fango.

Il refluo depurato viene raccolto in due cisterne ed inviato mediante autoclave alle linee produttive. Le acque depurate (sia galvaniche che meteoriche di prima pioggia) in uscita dall'impianto di depurazione chimico-fisico, vengono riciclate all'interno degli impianti galvanici. In caso di esubero, tramite un'elettrovalvola, possono essere scaricate in pubblica fognatura (scarico S2).

### **C 2.5 Rifiuti e Produzione**

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore e non è necessaria autorizzazione specifica di settore per lo smaltimento e/o recupero di rifiuti.

Lo stoccaggio di rifiuti avviene al coperto in area pavimentata oppure prelevato direttamente dalla vasca senza deposito.

EER	Descrizione
120199	Rifiuti non specificati altrimenti
110113*	Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
060502*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
120117	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16
150202*	Assorbenti, materiali filtranti(inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
150102	Imballaggi in plastica

## C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fugghitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

L'Azienda ha in essere una serie di presidi tecnologici, in particolare al fine di garantire una costante protezione del suolo e delle acque sotterranee dai rischi di possibili contaminazioni. I prodotti chimici arrivano in stabilimento in confezioni chiuse ed etichettate tramite, tutte le sostanze/miscele sono stoccate al coperto e su idonei bacini di contenimento, in modo tale da evitare possibilità di sversamenti e di dilavamenti.

Le aree cortilizie sono tutte impermeabili e la pavimentazione è mantenuta integra.

Al fine di monitorare la qualità delle acque sotterranee, sono presenti in azienda due piezometri, uno posto a monte (Pz1) ed uno a valle (Pz2) delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento.

### Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

Il Gestore ha presentato entro il Report 2015 la relazione di Verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento, elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa DM 15/04/2019 n° 95, successivamente più volte aggiornata relativamente alle sostanze pertinenti in uso (fino alla rev. 2 del 16/12/2022, acquisita al prot. Arpae PG/2022/211067 del 23/12/2022), la quale evidenzia, in base a quanto sopra riportato, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

## C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- 1) ricevimento materiale grezzo;
- 2) movimentazione merci;
- 3) attività produttiva;

- 4) impianti trattamento metalli;
- 5) fasi di trattamento, finitura e asciugatura;
- 6) spedizione prodotto finito;
- 7) automezzi in entrata e uscita dalla ditta;

ed inoltre:

- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo discontinuo e all'interno del solo periodo Diurno (06:00 - 22:00) così come anche l'attività produttiva ;
- la ditta risulta essere inserita, ai sensi della Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Parma, nella classe acustica V (aree prevalentemente industriale) a cui competono un limite diurno di 70 dBA ed un limite notturno di 60 dBA;
- il contesto limitrofo, costituito da attività produttive, è anch'esso inserito in classe V
- è presente un recettore residenziale a circa 100 metri dallo stabilimento, inserito in classe acustica V;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione assoluti per la classe di appartenenza;
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione (assoluti e differenziali ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi ricettori;

### C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 105/2015 e s.m.i. "Attuazione della Direttiva 2012/18/UE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

L'azienda ha valutato le potenziali situazioni di emergenza dotandosi di un Piano di emergenza nel quale sono contenute le procedure generali di emergenza e specifiche per le potenziali situazioni prese in considerazione.

### C 2.9 Bonifiche ambientali

Nel sito non insiste una contaminazione storica.

### C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

Per la valutazione complessiva dell'impianto il Gestore ha preso a riferimento le BAT approvate per il settore specifico (2.6 -Trattamento superficiale dei metalli e delle plastiche) e contenute nella pubblicazione: "IPPC: Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento - Linee guida per le Migliori Tecniche Disponibili nei Trattamenti di superficie dei metalli", emanata con D.M. 999 del 01/10/2008, che fa a sua volta riferimento al Final Draft "I.P.P.C. - Reference Document on Best Available Techniques for the Surface Treatment of Metals and Plastics" - del 2006.

In particolare sono stati ripresi i punti contenuti al Capitolo 5.1 in:

Tabella 9: MTD generali che si possono applicare in tutto il settore dei trattamenti superficiali

Tabella 10: MTD che si possono applicare specificatamente al settore galvanico

Tabella 11: MTD relative alla gestione ed utilizzo delle sostanze pericolose

Tabella 12: MTD specifiche che si possono applicare a seconda del tipo di processo e/o materiale impiegato

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
TECNICHE DI GESTIONE			

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
Adesione ed implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA)	la ditta è certificata ISO 9001 ma non è certificata ISO 14001 e non possiede quindi un Sistema di Gestione Ambientale (SGA)	<b>Non applicata</b>	si concorda
Monitorare l'uso delle materie prime e utilities (acqua ed energia) ed emissioni		<b>Applicata</b>	si concorda
Ridurre le rilavorazioni tramite un controllo continuo delle specifiche del processo		<b>Applicata</b>	si concorda
Effettuare controlli regolari sulle vasche, tubazioni e mantenere le aree di lavoro pulite		<b>Applicata</b>	si concorda
Utilizzare sulle linee di lavoro automatiche processi di controllo istantanei		<b>Applicata</b>	si concorda
<b>STOCCAGGIO MATERIE PRIME</b>			
Evitare che si sviluppi gas cianuro mettendo a magazzino separatamente acidi e cianuri	la ditta non utilizza cianuri	<b>Non applicabile</b>	si concorda
Stoccare separatamente acidi e alcali		<b>Applicata</b>	si concorda
Ridurre il rischio di incendi mettendo a magazzino separatamente prodotti infiammabili e prodotti chimici che fungono da agenti ossidanti	i prodotti infiammabili sono stoccati in zona circoscritta e separata dagli altri prodotti chimici	<b>Applicata</b>	si concorda
Ridurre il rischio di incendio mettendo a magazzino all'asciutto e separatamente dagli agenti ossidanti, i prodotti chimici che sono spontaneamente combustibili in condizioni di umidità	la ditta non utilizza prodotti spontaneamente combustibili	<b>Non applicabile</b>	si concorda
Evitare la contaminazione del suolo e delle acque da sversamenti e perdite di prodotti chimici	i prodotti chimici vengono stoccati al coperto in idonei bacini di contenimento	<b>Applicata</b>	si concorda
Evitare o prevenire la corrosione dei recipienti di magazzinaggio, condutture, sistemi di distribuzione e di controllo da parte di prodotti chimici corrosivi e fumi derivanti dalla loro manipolazione	i recipienti contenenti prodotti chimici corrosivi sono in materiale plastico. Non vi sono condutture o sistemi di distribuzione di prodotti chimici corrosivi	<b>Applicata</b>	si concorda
Prevenire il degrado dei substrati di metallo durante il magazzinaggio mediante uno o la combinazione dei metodi: - riduzione della durata dei tempi di giacenza in magazzino - controllo di umidità, temperatura e/o pH dell'atmosfera nel magazzino	la durata della giacenza del materiale da lavorare è limitata (tenuta sotto controllo da una procedura aziendale per il materiale in vaso per più di 15 giorni).	<b>Applicata</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
- utilizzo di un rivestimento o imballaggio che prevenga la corrosione			
ENERGIA ELETTRICA			
<b>Ridurre la caduta di corrente (voltaggio) tra i conduttori e i connettori</b> , minimizzando la distanza tra i rettificatori e gli anodi. L'installazione dei rettificatori nelle immediate vicinanze degli anodi non è sempre realizzabile, in alternativa, utilizzare barre di trasporto con una sezione trasversale più grande.	la distanza tra i rettificatori e gli elettrodi è ridotta al minimo e/o vengono utilizzati cavi o barre di sezione sovradimensionata per ridurre al minimo la relativa dissipazione di corrente elettrica.	<b>Applicata</b>	si concorda
Mantenere le barre di trasporto fredde utilizzando acqua lì dove l'aria non è sufficiente	l'aria è sufficiente a mantenere le barre di trasporto fredde	<b>Applicata</b>	si concorda
Utilizzare anodi singoli alimentati da barre di trasporto dotate di controlli per ottimizzare la riduzione di corrente	non possono essere utilizzati anodi singoli per la natura delle lavorazioni effettuate.	<b>Non applicabile</b>	si concorda
Fare una regolare manutenzione sui rettificatori e i contatti nel sistema elettrico e installare rettificatori moderni con fattori di conversione migliori rispetto ai vecchi tipi	tutti i raddrizzatori sono di recente fabbricazione. Sono programmate manutenzioni ordinarie a cadenza differente a seconda del tipo di impianto e loro funzione.	<b>Applicata</b>	si concorda
Aumentare la conducibilità delle soluzioni di processo tramite l'aggiunta, ad esempio, di additivi di rame	la conducibilità deve rimanere costante poiché fa parte di uno dei parametri di processo sensibili. L'aggiunta di additivi può alterare il delicato equilibrio tra le componenti chimiche che, in alcuni casi, non sono note nel dettaglio perfino all'utilizzatore. Al momento il valore è mantenuto massimo per tutte le soluzioni.	<b>Non applicabile</b>	si concorda
Usare forme d'onda modificate (pulsante, inversa, ecc.) per migliorare la deposizione del metallo, lì dove esiste la tecnologia	l'attuale tecnologia consente di ottenere un ottimo livello di qualità. L'utilizzo di alcune formule tipo onda pulsata o inversa sono state già testate ma con risultati non soddisfacenti.	<b>Non applicabile</b>	si concorda
ENERGIA TERMICA			
<b>Usare sistemi per il recupero del calore.</b> Le soluzioni di processo possono essere riscaldate tramite l'energia proveniente da fasi di processo che generano energia	in certi casi alcuni processi utilizzano energia proveniente da fasi di processo che generano energia.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>Ridurre le perdite di calore, riducendo la quantità di aria</b>	sugli impianti manuali e semiautomatici	<b>parzialmente applicata</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
<b>estratta attraverso le soluzioni riscaldate</b> , usando dei coperchi sui bagni, o dei sistemi di estrazione a bordo vasca (ved. Sezione 4.4.3 e 4.18.3).	(ossidazione, nichelatura chimica, stagnatura elettrolitica) vengono utilizzati sistemi di contenimento del calore (es.: coperchi). Sugli impianti completamente automatizzati (fosfatazione e zincatura) non è possibile applicare tale metodologia a causa degli impedimenti relativi alla conformazione attuale degli impianti stessi		
<b>Ottimizzare la composizione della soluzione di processo e il range della temperatura di lavoro.</b> Monitorare la temperatura dei processi e controllare che si mantengano all'interno di range di processo ottimizzati per minimizzare la quantità di energia richiesta per il riscaldamento o il raffreddamento (ved. Sezione 4.1.1, 4.1.3, 4.4.3).	esiste un piano di controllo e sono presenti opportuni sistemi di rilevazione della temperatura in automatico correlati a relativi sistemi di allarme.	<b>Applicata</b>	si concorda
Coibentare le vasche con soluzioni riscaldate	le vasche sono già coibentate con opportuni isolanti termici solidi di marca commerciale.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>Usare sfere o esagoni flottanti</b> per isolare le superfici delle soluzioni di processo. Eccezioni ci sono quando: - I pezzi nei cestelli sono piccoli, leggeri e possono essere spostati dalle sfere o esagoni flottanti - I pezzi sono sufficientemente grandi da intrappolare i pezzi messi per isolare - Le sfere o esagoni possono interferire con il trattamento nella vasca	i pezzi sono sufficientemente grandi da intrappolare i pezzi messi per isolare le superfici delle soluzioni di processo le sfere o esagoni possono interferire con il trattamento nella vasca.	<b>non applicabile</b>	si concorda
Non usare sistemi di agitazione ad aria con soluzioni di processo riscaldate	in generale, non sono usati sistemi di agitazione ad aria con soluzioni di processo riscaldate. Per i trattamenti di passivazione alluminio (T=40°C) e di elettrolucidatura (T=44°C) non è tecnicamente possibile ricorrere a soluzioni alternative ai sistemi di agitazione ad aria insufflata.	<b>parzialmente applicata</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
<b>RISPARMIO ACQUA</b>			
Ridurre il consumo di acqua mediante sistemi di risciacquo multipli	la conformazione attuale (sia in termini di spazi che di posizionamento delle vasche di risciacquo) degli impianti non consente tecnicamente l'applicazione di tale metodologia.	<b>non applicabile</b>	si concorda
<b>Ridurre al minimo il quantitativo di acqua usato nel processo per il risciacquo</b> tranne nel caso in cui è fondamentale una buona diluizione.	il consumo d'acqua è ridotto al minimo per tutti i risciacqui.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>Usare tecniche di risciacquo a spray</b> sopra la vasca di processo e prima del risciacquo	non è tecnicamente possibile utilizzare tecniche di risciacquo a spray sopra le vasche di processo e prima dei risciacqui per problemi di spazio e per rischi di contaminazione e di diluizione delle vasche con l'acqua.	<b>non applicata</b>	si concorda
Recuperare l'acqua dai lavaggi e riutilizzarla in altre fasi del processo. Come tecniche di recupero dell'acqua si usano (ved. Sezione 4.4.5.1, 4.7.8, 4.7.12): - filtrazione - deionizzazione - ultrafiltrazione - osmosi inversa.	come tecnica di recupero dell'acqua si utilizza la filtrazione.	<b>Applicata</b>	si concorda
Usare prodotti chimici compatibili in attività sequenziali per evitare il bisogno di risciacquo tra le attività	in casi specifici, quali limitati passi del ciclo di zincatura e passivazione, si utilizzano prodotti chimici compatibili. Nella maggior parte dei passaggi si ha invece la necessità di risciacquo per l'incompatibilità chimica tra i diversi bagni.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>Utilizzare le tecniche per rendere minimo il drag-out di materiali da una soluzione di processo</b> (ci si riferisce ad accortezza nella sistemazione dei pezzi, nell'assicurare un sufficiente tempo di scolo, ecc., ved. Sezione 4.6). Viene fatta eccezione quando: <input type="checkbox"/> si applicano BAT alternative <input type="checkbox"/> ci sono richieste specifiche legate alla tipologia di processo: - passivazione a cromo esavalente	in generale per tutti i passaggi dei processi produttivi si utilizzano le tecniche per rendere minimo il drag-out di materiali da una soluzione di processo. Si fa eccezione per i casi di passivazione per i quali i tempi di applicazione sono ridotti ai minimi termini.	<b>Applicata</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
<ul style="list-style-type: none"> <li>- attacco, brillantatura dell'alluminio</li> <li>- zincatura per immersione</li> <li>- decapaggio</li> <li>- attivazione prima della placcatura al cromo               <ul style="list-style-type: none"> <li>- colorazione dopo zinco alcalino</li> </ul> </li> </ul> <p>□ Il tempo di drenaggio influenza la lavorazione come nel caso di placcatura al nichel seguita da placcatura al cromo (un ritardo causa deattivazione o altri tipi di danno)</p>			
<p><b>Ridurre la viscosità</b> (ved. Sezione 4.6.5) <b>della soluzione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assicurandosi che la temperatura sia ottimizzata in accordo al range di processo e venga garantita la conducibilità richiesta</li> <li>- aggiungendo agenti bagnanti</li> <li>- abbassando la concentrazione dei prodotti chimici o lavorando con processi a basse concentrazioni</li> </ul>	<p>la viscosità della soluzione è ridotta al minimo in ottemperanza ai requisiti di lavorazione (composizione chimica del bagno, temperatura di esercizio, parametri tecnici vari).</p>	<p><b>Applicata</b></p>	<p>si concorda</p>
<p>Per <b>nuovi impianti</b> e dove è tecnicamente possibile, ridurre l'acqua trascinata da un lavaggio alla successiva fase di lavorazione usando una vasca di eco-risciacquo (o preimmersione). Questo sistema non può essere utilizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Con lo sgrassaggio e decapaggio</li> <li>- Nella nichelatura</li> <li>- Nell'anodizzazione</li> </ul>	<p>la conformazione attuale (sia in termini di spazi che di posizionamento delle vasche di eco-risciacquo o di preimmersione) degli impianti non consente tecnicamente l'applicazione di tale metodologia.</p>	<p><b>non applicabile</b></p>	<p>si concorda</p>
<b>TECNICHE DI RECUPERO E DI RICICLO</b>			
<p><b>Riutilizzare l'acqua del primo risciacquo per la soluzione di processo</b>, avendo così un risparmio di acqua e prodotti chimici.</p>	<p>la conformazione attuale degli impianti non consente tecnicamente l'applicazione di tale metodologia per difficoltà in termini di spazi e di posizionamento delle vasche di risciacquo, per rischi di contaminazione delle vasche e per problematiche sul trattamento.</p>	<p><b>non applicata</b></p>	<p>si concorda</p>
<p>Recuperare, trattare e riciclare l'acqua in fasi di processo che</p>		<p><b>Applicata</b></p>	<p>si concorda</p>

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
richiedono una qualità dell'acqua pari a quella ottenuta in seguito al trattamento			
<b>Prevenire la perdita dei materiali, in seguito ad un sovradosaggio</b> , monitorando le concentrazioni dei prodotti chimici all'interno dei bagni di processo (utilizzare ad esempio sistemi di controllo analitici e sistemi di dosaggio automatici (ved Sezione 4.8.1).	esistono delle procedure di controllo e monitoraggio programmato. Nel bagno di nichelatura il monitoraggio e relativo dosaggio avviene automaticamente.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>AGITAZIONE SOLUZIONI DI PROCESSO</b>			
<b>Agitare le soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia.</b> Questo può essere fatto tramite: Turbolenza idraulica Agitazione meccanica dei pezzi da trattare Sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione in: - Soluzioni dove l'aria aiuta il raffreddamento con l'evaporazione soprattutto quando è usata con il recupero dei materiali - Anodizzazione - Altri processi che richiedono un'elevata turbolenza per raggiungere un'elevata qualità - Soluzioni che richiedono l'ossidazione degli additivi - Lì dove è necessario rimuovere gas reattivi (come idrogeno)	sugli impianti viene effettuata l'agitazione meccanica dei pezzi da trattare combinata con aria a bassa pressione per tutte le vasche.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>RISCALDAMENTO</b>			
Dove sono usati impianti di riscaldamento elettrici ad immersione o riscaldamenti diretti alla vasca, usare sistemi di monitoraggio manuali o automatici per assicurare che le vasche non si asciughino.	esiste un sistema di controllo e di monitoraggio periodico da parte degli operatori e responsabili di impianto.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>TECNICHE DI RIDUZIONE DEL DRAG-OUT SPECIFICHE PER GLI IMPIANTI A TELAIO</b>			
<b>Ricorrere ad una combinazione delle seguenti tecniche</b> (ved. Sezione 4.6.3): - sistemare i pezzi in maniera tale da evitare la ritenzione dei liquidi di processo, intelaiandoli da un angolo e sistemando i pezzi a forma di tazza al rovescio;	esiste il drag out ma è ridotto al minimo grazie ai tempi di sgocciolamento (pendolamento) pari a 60 secondi (per i telai) e 20 secondi (per i barili) per ogni passaggio del ciclo automatico.	<b>Applicata</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
<ul style="list-style-type: none"> <li>- quando i telai vengono tirati su, consentire un sufficiente tempo di drenaggio. Il tempo medio di drenaggio, comprendente tempo di ritiro dei telai e sosta al di sopra della vasca, per la placcatura e passivazione è di circa 20 secondi, per le operazioni di pre-trattamento è di 15 secondi (ved. Tabella 4.2);</li> <li>- ispezionare regolarmente i telai per assicurarsi che non ci siano fessure in grado di trattenere la soluzione di processo, e che il rivestimento del telaio sia idrofobico (e mantenere tale proprietà);</li> <li>- usare mensole di sgocciolamento tra le vasche e inclinate verso la vasca di processo;</li> <li>- accordarsi con i fornitori per la preparazione di componenti con spazi minimi per il trattenimento della soluzione di processo o fare buchi per il drenaggio</li> <li>- usare risciacqui-spray, nebbia o spray d'aria che fanno tornare indietro nella vasca di processo gli eccessi della soluzione di processo. Tali sistemi possono non essere adottati per specifici tipi di soluzione di processo e in relazione al grado di qualità richiesto. Lo spray può anche dare problemi di asciugatura rapida dei pezzi, allora si risolve il problema facendo lo spray in una vasca chiusa e usando spray a bassa pressione.</li> </ul>			
<b>TECNICHE DI RIDUZIONE DEL DRAG-OUT SPECIFICHE PER GLI IMPIANTI A ROTOBARILE</b>			
<p><b>Ricorrere ad una combinazione delle seguenti tecniche</b> (ved. Sezione 4.6.4):          Assicurarsi che i roto-barili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano costruiti con plastica liscia e idrofobica e siano ispezionati regolarmente alla ricerca di aree consumate, danni, nicchie</li> </ul>	<p><b>Applicata</b> nei seguenti punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i roto-barili sono costruiti con plastica liscia e idrofobica e sono ispezionati regolarmente;</li> <li>- i calibri dei fori hanno un'area trasversale</li> </ul>	<b>Applicata parzialmente</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
<p>o protuberanze che possono trattenere soluzione di processo;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- che i calibri dei fori abbiano una area trasversale sufficiente e che lo spessore dei pannelli di cui sono fatti sia abbastanza sottile da rendere minimi gli effetti capillari;</li> <li>- la proporzione di fori nel corpo del barile sia il più possibile elevata per favorire lo sgocciolamento conservando al tempo stesso resistenza meccanica;</li> <li>- sostituire i fori con una maglia (ciò non è possibile con pezzi pesanti);</li> </ul> <p>Al momento di estrazione del rotobarile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- estrarre lentamente (ved. Tabella 4.3)</li> <li>- ruotare a intermittenza</li> <li>- risciacquare a spruzzo, spruzzare con aria o nebbia, o aspirare l'eccesso di soluzione di processo di nuovo dentro la vasca di processo</li> <li>- avere le mensole di sgocciolamento tra le vasche inclinate verso la vasca di processo</li> <li>- inserire automaticamente o a mano un piatto scolante</li> <li>- inclinare il rotobarile se è possibile</li> </ul> <p>Valori di riferimento per il tempo di scolo variano in funzione del tipo di lavorazione effettuata (ved. Tabella 4.3).</p>	<p>sufficiente e lo spessore dei pannelli di cui sono fatti è abbastanza sottile da rendere minimi gli effetti capillari;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la proporzione di fori nel corpo del barile è elevata per favorire lo sgocciolamento conservando al tempo stesso resistenza meccanica;</li> <li>- la maglia non è applicabile poiché ciascun rotobarile può caricare in media 100 kg di peso.</li> <li>- la procedura di estrazione è lenta e calibrata con opportuno inverter.</li> <li>- esistono mensole di sgocciolamento tra le vasche in PVC;</li> <li>- non è possibile l'inclinatura del rotobarile.</li> </ul> <p><b>Non viene applicata/o:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la rotazione ad intermittenza una volta estratto il barile dal liquido;</li> <li>- il risciacquo a spruzzo ma solamente per immersione.</li> </ul>		
<b>ALTRE TECNICHE PER OTTIMIZZARE L'USO DELLE MATERIE PRIME</b>			
<p>Nell'elettrolaccatura dove l'efficienza dell'anodo è più alta di quella del catodo e la concentrazione del metallo è costantemente in aumento, <b>controllare la concentrazione del metallo in accordo all'elettrochimica del processo</b> tramite (ved. Sezione 4.8.2):</p>	<p>non si effettuano lavorazioni dove l'efficienza dell'anodo è maggiore del catodo.</p>	<b>Non applicabile</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dissoluzione esterna del metallo con elettroplaccature che usano anodi inerti (ad esempio zincature alcaline senza cianuri)</li> <li>- Sostituire alcuni degli anodi solubili con anodi a membrana (da non utilizzare in attività dove la forma e la dimensione dei pezzi varia continuamente)</li> <li>- Usare anodi insolubili dove tale tecnica è stata già approvata</li> </ul>			
<b>MANTENIMENTO SOLUZIONI DI PROCESSO</b>			
<p><b>Aumentare la vita dei bagni di processo e mantenerne la qualità</b>, determinando parametri di controllo critici e mantenendoli a livelli accettabili tramite la rimozione dei contaminanti</p>	<p>esiste un programma di rifacimento-rabbocco che dipende dal tipo di impianto e dalla tipologia di bagno secondo l'obiettivo fissato nella presente BAT.</p>	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>ACQUE DI SCARICO</b>			
<p>Minimizzare l'uso di acqua in tutti i processi</p>	<b>Applicata</b>		
<p>Separare i flussi che danno problemi quando combinati con altri, trattandoli separatamente, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> cromati (CrVI)</li> <li><input type="checkbox"/> cianuro</li> <li><input type="checkbox"/> nitriti</li> <li><input type="checkbox"/> olii e grassi</li> <li><input type="checkbox"/> cadmio</li> <li><input type="checkbox"/> agenti complessanti</li> </ul>	<p>La BAT si è ritenuta <b>non applicabile</b> per i seguenti motivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per quanto concerne cromati (CrVI), cianuro, nitriti, cadmio e agenti complessanti in quanto non presenti nel ciclo produttivo;</li> <li>• per quanto concerne olii e grassi, tali sostanze vengono inviate, unitamente alle altre sostanze presenti nei reflui delle vasche, all'impianto di depurazione chimico-fisico dove vengono trattati e depurati (con carbone e calce) senza causare problematiche o danni (e pertanto non necessitano di una linea di flusso separata).</li> </ul>	<b>Non applicata</b>	si concorda
<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b>			
<p><b>E' BAT usare sistemi di estrazione dell'aria per alcune soluzioni in determinate condizioni:</b></p>	<p><b>Applicata</b> per la soluzione di nichel agitata con aria.</p>	<b>Applicata</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
<ul style="list-style-type: none"> <li>- soluzioni contenenti Cianuro e Cadmio</li> <li>- soluzione al Cr<sup>VI</sup> di elettroplaccatura, riscaldata e agitata con aria;</li> <li>- soluzione di nichel agitata con aria;</li> <li>- soluzione di NH<sub>3</sub>,o da cui si sviluppa NH<sub>3</sub></li> <li>- soluzioni di acido nitrico con emissioni di NO<sub>x</sub> usate per la brillantatura di Al, per il decapaggio, etc.</li> <li>- decapaggio con HCl usato ad elevate concentrazioni e temperature; decapaggio con H<sub>2</sub>SO<sub>4</sub> usato a temperature superiori a 60 °C;</li> <li>- decapaggio con HF;</li> <li>- sgrassaggio acquoso alcalino usato a temperature superiori ai 60 °C</li> </ul>	Per le altre condizioni non è applicabile in quanto non presenti.		
<b>RUMORE</b>			
<p><b>Identificare le sorgenti di rumore significative e ridurre gli impatti con appropriate misure di controllo</b> quali l'installazione di ventilatori con silenziatori, l'uso di cabine acustiche dove tecnicamente possibile.</p>	sono state identificate le sorgenti di rumore.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>DISMISSIONE DEL SITO</b>			
<p><b>Occorre contribuire alla protezione del suolo e alla dismissione del sito:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fornire indicazioni sull'eventuale dismissione già al momento del progetto dell'impianto(ved. Sezione 4.1.1)</li> <li>- Situare i materiali all'interno di aree confinate</li> <li>- Registrare la storia (per quanto noto) dell'uso dei prodotti chimici principali e pericolosi, e dove sono stati usati e immagazzinati nel sito</li> <li>- Aggiornare annualmente queste informazioni, in linea con il Sistema di Gestione Ambientale (EMS) (ved. Sezione 4.1.1)</li> <li>- Intraprendere azioni atte a rimediare potenziali contaminazioni della falda d'acqua e del suolo (ved. Sezione 4.1.1)</li> </ul>	è stato redatto il piano di dismissione e ripristino del sito e viene registrato l'uso dei prodotti chimici	<b>Applicata</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
SOSTITUZIONE E CONTROLLO SOSTANZE PERICOLOSE			
Usare sostanze meno pericolose	l'azienda è attenta alla sostituzione dei prodotti più pericolosi ed ha già effettuato in passato diverse sostituzioni	<b>Applicata</b>	si concorda
EDTA			
<b>Sostituire EDTA e gli altri agenti chelanti forti</b> con (ved. Sezioni 4.9.1) l'uso di sostituti biodegradabili come quelli a base di acido gluconico. Quando EDTA è utilizzato, minimizzare i suoi rilasci usando tecniche di risparmio dei materiali e dell'acqua e assicurarsi che EDTA non venga rilasciato in acqua (ved. Sezione 4.16.8)	non si utilizza EDTA	<b>Non applicabile</b>	si concorda
PFOS			
<b>È BAT ricercare opportunità di sostituzione dei PFOS</b> Quando è usato: - Monitorare e controllare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS misurando la tensione superficiale (ved. Sezione 4.9.2) - Minimizzare le emissioni in aria usando sfere flottanti (ved. Sezione 4.4.3) - Controllare le emissioni in aria di fumi pericolosi (ved. Sezione 4.18) - Ricorrere a tecniche di conservazione dei materiali per ridurre i suoi rilasci	non si utilizza PFOS	<b>Non applicabile</b>	si concorda
CIANURI			
<b>Non usare la sgrassatura con il cianuro</b> (ved. Sezioni 4.9.5 e 4.9.14)	non si utilizzano cianuri	<b>Non applicabile</b>	si concorda
Nel caso in cui si debbano usare soluzioni di cianuro <b>usare la tecnologia a ciclo chiuso con i processi al cianuro</b>	non si utilizzano cianuri	<b>Non applicabile</b>	si concorda
Se le soluzioni al cianuro devono essere agitate, <b>non usare sistemi di agitazione ad aria a bassa pressione perché aumenta la formazione di carbonato</b>	non si utilizzano cianuri	<b>Non applicabile</b>	si concorda
CIANURO DI ZINCO			
<b>Sostituire le soluzioni di zinco al cianuro mediante</b> (ved. Sezione 4.9.4): - zinco acido per un'ottimale efficienza energetica, ridotte	non si utilizzano cianuri	<b>Non applicabile</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
emissioni ambientali e per finitura decorativa brillante (ved. Sezione 4.9.4) - zinco alcalino senza cianuro nei casi in cui la distribuzione del metallo sia importante			
<b>CIANURO DI RAME</b>			
<b>Sostituire il rame cianuro con rame acido o pirofosfato</b> (ved. Sezione 4.9.5)	non si utilizzano cianuri	<b>Non applicabile</b>	si concorda
<b>CADMIO</b>			
<b>Lavorare per la placcatura al cadmio in sistema a ciclo chiuso</b>	non si utilizza cadmio	<b>Non applicabile</b>	si concorda
<b>Effettuare la cadmiatura in aree separate e chiuse</b> , con un livello di emissione in acqua controllato separatamente dal resto.	non si utilizza cadmio	<b>Non applicabile:</b>	si concorda
<b>CROMATURA DECORATIVA</b>			
<b>Sostituire il trattamento a cromo esavalente</b> con quello a cromo trivalente o con tecniche senza cromo (come leghe di stagno-cobalto). Nei casi in cui viene richiesta una maggiore resistenza alla corrosione, usare soluzione di cromo trivalente su uno strato di nichel più spesso e/o passivazione organica (ved. Sezione 4.9.8.3 e 4.9.8.4). Nei casi in cui vi sono specifiche richieste di colore, alta resistenza alla corrosione o resistenza all'usura si usa CrVI.	non si effettua il trattamento di cromatura	<b>Non applicabile</b>	si concorda
<b>CROMATURA ESAVALENTE</b>			
Quando viene adoperata la placcatura a cromo esavalente <b>ridurre le emissioni in aria mediante</b> (ved. Sezione 4.18): a) coprire il bagno durante il trattamento, meccanicamente o manualmente, in particolare quando i tempi di trattamento sono lunghi o durante gli intervalli non operativi b) estrarre l'aria con la condensazione delle nebbie in un evaporatore per il sistema a ciclo chiuso di recupero del materiale c) per le linee di processo nuove o quando queste	non si effettua il trattamento di cromatura	<b>Non applicabile</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
vengano ricostruite e nel caso in cui i manufatti in lavorazione abbiano dimensioni abbastanza uniformi: racchiudere la linea che fa il rivestimento oppure la vasca che fa il rivestimento			
<b>Operare con Cromo VI a ciclo chiuso.</b> Questo consente di trattenere il Cromo e il PFOS nella soluzione di processo (ved. Sezione 4.7.11.6)	non si effettua il trattamento di cromatura	<b>Non applicabile</b>	si concorda
<b>RIVESTIMENTI CON CONVERSIONE DI CROMO (PASSIVAZIONE)</b>			
Non c'è ancora alcuna BAT definitiva. La passivazione con Cromo Trivalente può essere adoperata ma richiede concentrazioni più alte e maggiore energia in ingresso.	In azienda non viene più utilizzato il cromo esavalente (è stato sostituito con il cromo trivalente)	<b>applicata (nei termini della colonna precedente)</b>	si concorda
<b>FINITURE A FOSFO-CROMATI</b>			
<b>Sostituire il cromo esavalente con sistemi senza cromo esavalente</b> (ved. Sezione 4.9.12)	non si effettua il trattamento di cromatura	<b>Non applicabile</b>	si concorda
<b>LUCIDATURA E SPECCHIATURA</b>			
<b>Usare rame acido per sostituire lucidatura e specchiatura meccanica</b>	non si effettuano specchiature o lucidature meccaniche.	<b>Non applicabile</b>	si concorda
<b>SCELTE E SOSTITUZIONI NEI PROCESSI DI SGRASSATURA</b>			
<b>Accordarsi con l'operatore del processo precedente per minimizzare la quantità di olio o grasso e/o scegliere gli olii, i grassi o i sistemi</b> che consentono l'uso di sistemi di sgrassaggio non dannosi per l'ambiente (ved. Sezione 4.3.2).	il sistema di sgrassatura attuale consente di eliminare i grassi o gli olii superficiali provenienti dai prodotti da trattare. Tale sistema nei suoi parametri (temperatura, tempo di lavoro, concentrazione) è il risultato di uno studio di ricerca e sviluppo effettuato in vari anni di lavoro a seconda della tipologia di impianto, lavorazione e natura del materiale da trattare.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>Dove c'è olio in eccesso, usare metodi fisici per rimuovere l'olio,</b> come la centrifuga	vengono usate centrifughe	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>SGRASSATURA CON CIANURO</b>			
<b>Sostituire la sgrassatura con cianuro con un'altra tecnica</b>	non si effettuano sgrassature con cianuro	<b>Non applicabile</b>	si concorda
<b>SGRASSATURA CON SOLVENTE</b>			
<b>Sostituire la sgrassatura con solvente con altre tecniche</b>	Si effettua sgrassatura con solvente solo sulla linea di nichelatura chimica in casi	<b>Parzialmente applicata</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
La sgrassatura con solventi viene adoperata quando ci sono richieste specifiche del cliente o quando sistemi di sgrassatura ad acqua possono danneggiare la qualità della superficie da trattare.	particolari (operazione effettuata a pennello dall'operatore) in quanto la sgrassatura ad acqua può non essere efficace e/o danneggiare la qualità della superficie da trattare.		
<b>SGRASSATURA ACQUOSA</b>			
Ridurre l'uso di prodotti chimici ed energia usando sistemi a lunga vita con tecniche di rigenerazione e una manutenzione continua	esiste un piano di manutenzione e rinnovo a seconda della tipologia del trattamento e del tipo di impianto.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>SGRASSATURA AD ALTA PERFORMANCE</b>			
<b>Per ottenere requisiti di pulizia di alta qualità si adoperano:</b> <input type="checkbox"/> una combinazione di tecniche <input type="checkbox"/> tecniche speciali: ghiaccio secco, pulizia ad ultrasuoni	non si effettuano sgrassature ad alta performance	<b>Non applicabile</b>	si concorda
<b>MANTENIMENTO DELLE SOLUZIONI DI SGRASSAGGIO</b>			
<b>Usare una o più tecniche per mantenere e allungare la vita delle soluzioni sgrassanti:</b> filtrazione, separazione meccanica o per gravità, separatore statico, ecc.	per allungare la vita delle soluzioni di grassaggio si ricorre al metodo della separazione meccanica per gravità e della disoleazione.	<b>Applicata</b>	si concorda
<b>DECAPAGGIO – MISURE PER ALLUNGARE LA VITA DELLE SOLUZIONI</b>			
Dove il consumo di acido è elevato, <b>estendere la durata del bagno di decapaggio</b> usando o dialisi o sistemi a cascata in tre stadi; nel caso di decapaggio elettrolitico si usa l'elettrolisi (ved. Sezione 4.11.14) Gli acidi di decapaggio possono essere recuperati o riutilizzati esternamente ma non è una BAT in tutti i casi	la conformazione attuale (sia in termini di spazi che di posizionamento di eventuali sistemi di trattamento prossimi ai bagni di decapaggio) degli impianti non consente tecnicamente l'installazione di sistemi quali dialisi o cascata in tre stadi.	<b>non applicabile</b>	si concorda
<b>RECUPERO DELLE SOLUZIONI DI CROMO ESAVALENTE</b>			
<b>Recuperare cromo esavalente da soluzioni concentrate e costose</b> come quelle di cromatura nera contenenti argento. Si usano tecniche a scambio ionico o elettrolisi. Per le altre soluzioni il recupero non è conveniente	<b>(Cromo esavalente non più presente)</b>	<b>Non applicabile</b>	si concorda
<b>ANODIZZAZIONE</b>			
Specificatamente per il processo:	1) non si ha uno sviluppo apprezzabile di calore.	<b>1) Non applicabile</b>	si concorda

Descrizione	descrizione delle modalità applicative da parte del gestore	eventuali note del gestore	VALUTAZIONI ST SULL'APPLICAZIONE DELLE BAT
1) <b>Recuperare il calore dalle soluzioni di anodizzazione</b> (ved. Sezione 4.4.3) 2) <b>Recuperare gli attacchi di soda caustica</b> - nei casi in cui c'è un elevato consumo di soluzione non viene utilizzato alcun additivo per inibire la precipitazione dell'alluminio (ved. Sezione 4.11.5) 3) <b>Non usare un ciclo chiuso con acqua deionizzata</b> , dal momento che i prodotti chimici rimossi hanno quantitativi ed impatto ambientale simile ai prodotti chimici richiesti per la rigenerazione	2) L'attacco con soda per decapare l'alluminio è un processo che viene applicato solo ad una gamma di prodotti che rappresentano la minima parte della produzione di ossidazione anodica.  3) Non si usa un ciclo chiuso con acqua deionizzata.		

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali.

## D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

### D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

#### D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

#### D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

- **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
- **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 5 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
- **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.  
Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi.
- **Verifica dell'autocontrollo delle emissioni**: l'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

## **D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni**

### **D.2.1 Finalità**

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

### **D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione**

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

### **D.2.3 Gestione delle modifiche**

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

### **D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione**

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fugitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale

Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon);
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.);
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente;

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 2 della Parte seconda del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

### **Criteri di misurazione in continuo**

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

6. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

## **D 2.5 Emissioni in atmosfera**

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

### **Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.**

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Punto di Emissione N.	Macchine e/o Linee Convogliate	Provenienza	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E1	n. 3 pallinatrici a corindone e n. 1 a microsferi	Pallinatura	3400*	4	170	Materiale particellare	10 [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Filtri a cartucce	annuale
E2	- v. sgrassatura chimica (4.000x900x1.200) a 40 °C con prod. spec. (M3) - v. passivazione alluminio (4.000x900x1.200) - v. decapaggio basico (4.000x900x1.200) a 40°C con soda caustica 20 g/l (M5) - v. tenuta a disposizione (M7) - v. ossidazione (4.000x900x1.200) a T amb. con ac. solforico 190 g/l. (M9)	Linea ossidazione anodica	7000	8	220	Sostanze acide [g/h] (espresse come NaOH richiesto per la neutralizzazione)	10 [g/h]	-	annuale
E3**	Caldaia a gas metano (potenza nominale di targa 930 kW) M3	Centrale termica	-	8	220	Ossido di Carbonio	100 [mg/Nm <sup>3</sup> ]	-	
						Ossidi di Azoto (espresi come mg/Nm <sup>3</sup> di NO <sub>2</sub> )	350 [mg/Nm <sup>3</sup> ]		
E4***	<u>Linea di fosfatazione:</u> - vasche 5 e 6 decapaggio (1.500x700x900) a T amb. con ac. cloridrico 100 g/l e prod. spec. (M5f – M6f) - vasche 8+12 sgrassaggio (1.500x700x900) a 50°C con prod. spec. (M8f+12f) - v. presgrassatura (1.500x700x900) a 50°C con prod. spec. (M13f) - vasche 17 e 18 fosfatazione (1.500x700x900) a 75°C con prod. spec. (M17f – M18f) - vasche 19 e 20 fosfatazione Zn/Ca (1.500x700x900) a 65°C con prod. spec.	Linea di fosfatazione – Linea di Stagnatura elettrolitica	8500	8	220	Sostanze acide [g/h] (espresse come NaOH richiesto per la neutralizzazione)	10 [g/h]	Scrubber a torre	annuale

	(M19f – M20f). <b>Linea di stagnatura elettrolitica:</b> <b>- v. sgrassatura chimica</b> (1.200x700x850) a 50°C con prod. spec. (M2s) <b>- v. decapaggio</b> (1.200x700x850) a T amb. con ac. cloridrico a 50 g/l (M4s) <b>- v. sgrassatura elettrolitica</b> (1.200x700x850) a T amb. con prod. spec. (M5s) <b>- v. stagnatura</b> (1.200x700x850) a T amb. con ac. solforico 180 g/l e prod. spec. (M7s).								
<b>E6</b>	<b>- v. 2 nichelatura chimica</b> (1.200x2.400x1.200) a 85°C con prod. spec. (M2n) <b>- v. 3 passivazione</b> (1.200x1.200x1.200) a T amb. con prod. spec. (M3n) <b>- vasche 4 – 5 - 7 decapaggio</b> (1.200x1.200x1.200) a T amb. con ac. cloridrico 30 g/l (M4n-5n-7n) <b>- v. 8 attivazione</b> (1200x1200x1200) contenente sol. acq. di acido nitrico a 30 g/l a temperatura ambiente (M8n) <b>- v. 9 sgrassatura chimica</b> (1.200x1.200x1.200) a 60°C con 30 g/l di soda caustica (M9n) - <b>v. 11 sgrassatura elettrolitica</b> (1.200x1.200x1.200) a 60°C con 30 g/l di soda caustica. (M11n)	Linea di Nichelatura chimica	7000	8	90	Nichel e suoi composti [g/h] 1	1 [g/h]	Sì (condensatore su emissioni provenienti da vasca di nichelatura)	annuale
						Sostanze acide [g/h] (espresse come NaOH richiesta per la neutralizzazione)	10 [g/h]		
<b>E28</b> <b>E29</b> <b>E30</b>	Torrini ricambio aria ambiente linea nichelatura chimica		2500						
<b>E10</b>	<b>- v. 2 passivazione</b> (3.000x1.000x1.200) a T amb. con ac. nitrico a 100 g/l (M2e) <b>- v. 4 elettrolucidatura</b> (3.000x1.000x1.200)	Linea di elettrolucidatura	6000	8	90	Sostanze acide [g/h] (espresse come NaOH richiesto per la	10 [g/h]	Scrubber a torre	annuale

	a 45°C con ac. lattico 1g/l e prodotto specifico a 100 g/l (M4e)					neutralizzazi one)			
<b>E13÷E19 E21÷E27</b>	Zinco Roto 1 - Zinco Roto 2 - Zincatura telai - zincatura statica	Torrini ricambio aria ambiente	nessun limite	8	220	devono essere garantiti i limiti per gli ambienti di lavoro in ogni punto dell'impianto	-	-	-
<b>E20</b>	- v. 2 sgrassatura chimica (1.600x700x950) con prod. spec. a 50°C (M2z) - v. 4 decapaggio (1.600x700x950) con ac. cloridrico 50 g/l a T amb. M4z) - vasche 5 – 6 – 7 zincatura (1.600x700x950) con prod. spec. a 30°C (M5z-6z-7z) -vasca 8 passivazione bianca (700x1600x950) -vasca 9 passivazione iridescente (700x1600x950) - v. 11 sgrassatura elettrolitica (1600x700x950) con prod. spec. a 50°C).	Linea di zincatura (Zinco Roto 3)	6000	8	220	Sostanze acide [g/h] (esprese come NaOH richiesto per la neutralizzazi one)	10 [g/h]	-	annuale

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

\*La portata, come espressa, è riferita alla fase di scarico.

\*\*I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kpa

\*\*\*Le linee di stagnatura elettrolitica e fosfatazione non potranno essere utilizzate contemporaneamente.

### Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O <sub>2</sub> )	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)

Anidride Carbonica (CO <sub>2</sub> )	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H <sub>2</sub> O)	UNI EN 14790:2017 (*)
-Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m <sup>3</sup> )
Polveri PM10 e/o PM2,5 (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO <sub>2</sub> )	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO <sub>x</sub> ) espressi come SO <sub>2</sub>	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> ) espressi come NO <sub>2</sub>	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N <sub>2</sub> O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN

inorganici espressi come HF	98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO <sub>3</sub> ) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H <sub>2</sub> SO <sub>4</sub>	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H <sub>3</sub> PO <sub>4</sub>	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H <sub>2</sub> S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH <sub>4</sub> )	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A

Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m <sup>3</sup> )	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(\*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (\*\*) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	kg/anno
Sostanze acide:	70
Monossido di Carbonio (CO) :	170
Biossido di Carbonio (CO2) :	370000
Ossidi di azoto (NOx) :	600
Nichel e suoi composti:	1
PM (Materiale Particellare):	25

## D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni composti proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni composti proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	scarico parziale	Tipologia impianto di depurazione	Recettore pubblica fognatura	Portata allo scarico m <sup>3</sup> /anno	Inquinante	[C] mg/l	Periodicità Monitoraggio
<b>S1</b> Acque meteoriche escluso le acque di prima pioggia		nessuno	fognatura bianca comunale	4.300	pH		semestrale
					Conducibilità [ $\mu$ S/cm]		semestrale
					Solidi sospesi	80	semestrale
					COD	160	semestrale
					Idrocarburi	5	semestrale
					Cromo tot	2	semestrale
					Nichel	2	semestrale
					Piombo	0,2	semestrale
					Rame	0,1	semestrale
					Zinco	0,5	semestrale
portata, conducibilità, pH e redox		**continuo					
<b>S2</b> Acque reflue industriali	<b>Sdep***</b> reflui di processo e acque di prima pioggia	depuratore chimico-fisico		11.000	pH		semestrale
					Conducibilità [ $\mu$ S/cm]		semestrale
					Solidi sospesi	200	semestrale
					COD	500	semestrale
					cloruri	1200	semestrale
					Solfati	1000	semestrale
					Fosforo totale	10	semestrale
					Idrocarburi	10	semestrale
					Tensioattivi totale	4	semestrale
					Azoto ammoniacale	30	semestrale
					Azoto Nitrico	30	semestrale

					Cromo tot*	4	quindicinale semestrale
					Nichel*	4	quindicinale semestrale
					Piombo	0,3	semestrale
					Rame	0,2	semestrale
					Zinco*	1	quindicinale semestrale
					portata, conducibilità, pH e redox		**continuo
	reflui domestici	nessuno		600	pH		semestrale
					Conducibilità [ $\mu$ S/cm]		semestrale
					Solidi sospesi	200	semestrale
					COD	500	semestrale
					cloruri	1200	semestrale
					Solfati	1000	semestrale
					Fosforo totale	10	semestrale
					Idrocarburi	10	semestrale
					Tensioattivi totale	4	semestrale
					Azoto ammoniacale	30	semestrale
					Azoto Nitrico	30	semestrale
					Cromo tot	4	semestrale
					Nichel	4	semestrale
					Piombo	0,3	semestrale
					Rame	0,2	semestrale
					Zinco	1	semestrale

\*Quindicinale campionato all' uscita dell'impianto di depurazione

\*\* i dati registrati dovranno essere tenuti a disposizione degli enti di controllo

\*\*\*campionamento eseguito da Arpae

<b>Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque pubblica fognatura</b>	
<b>Parametro</b>	<b>[kg/a]</b>
Zinco	11
Nichel	44
Cromo totale	44
cloruri	13200
solforati	11000
nitriti	330

Flussi emissivi autorizzati – Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
Solidi sospesi	344
Zinco	2.2
Nichel	8.6
Cromo totale	8.6
idrocarburi	215

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B ) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
cromo (Cr), rame (Cu), nichel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

## D 2.7 Emissioni nel suolo

Per quanto concerne il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, di cui all'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06, e relativa proposta del gestore, provvederà la SAC ad inserire le prescrizioni necessarie ai sensi delle indicazioni fornite dalla R.E.R..

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

Nell'eventualità di dovere realizzare nuovi piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Piezometro	Coordinate UTM WGS 84	Quota p.c. (m s.l.m.)	Profondità (m s.l.m.)	Ubicazione tratto filtrante	Corpo idrico intercettato
Pz1	N 4964555, E 604656	48	10	-3÷9	Acquifero libero A0
Pz2	N 4964632, E 604704	48	10	-3÷9	Acquifero libero A0

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

Parametri da ricercare	Pz1 piezometro di monte	Pz2 piezometro di valle
livello piezometrico pH Conducibilità Residuo fisso a 105°C Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> ) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Fosfati (come P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> )	semestrale	semestrale

Durezza (come CaCO <sub>3</sub> ) Alcalinità (come CaCO <sub>3</sub> ) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO <sub>4</sub> ) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali Nichel (come Ni) Piombo (come Pb) Rame (come Cu) Cromo totale (come Cr)		
---	--	--

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("*Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi*"), **si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio**, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, **sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione. La proposta del Gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.**

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.95 del 15 aprile 2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

### D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Parma

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura:

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
-----------------	-------------	------------------------

Punto 1	lato Sud-est retro stabilimento	UTM N 4964559 UTM E 604696
Punto 2	lato Ovest	UTM N 4964574 UTM E 604649

Considerato che la ditta e gli impianti tecnologici durante il periodo notturno non sono attivi, I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo con un tempo di misura pari alla stessa durata dell'attività giornaliera della ditta, con le seguenti modalità:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

## **D 2.9 Gestione dei rifiuti**

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione
  - b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicate nella documentazione presentata per l'AIA.
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

## **D 2.10 Gestione dei sottoprodotti**

L'attività dell'installazione non produce sottoprodotti

## D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

## D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata

entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

### **D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito**

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono

- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

## **D 2.14 Obblighi del Gestore**

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

### D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

#### D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

##### D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Zinco utilizzato (t)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Acido cloridrico utilizzato (t)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Sodio idrato utilizzato (t)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale
Zinco applicato (t)	carico/scarico materiale	annuale	elettronica	annuale

##### D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
acque prelevata da acquedotto m <sup>3</sup>	contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale

##### D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di energia elettrica (kWh)	contatore	annuale	elettronica	annuale
Consumo di energia termica (Sm <sup>3</sup> )	contatore	annuale	elettronica	annuale

### D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Portata dell'emissione	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale su E1- E2 - E4 - E6 - E10 - E20	elettronica e/o cartacea	annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale su E1 - E2 - E4 - E6 - E10 - E20	elettronica e/o cartacea	annuale
Flussi emissivi annui di: Mat. particolare Sost. Acide Ni CO CO <sub>2</sub> NOx	calcolo	annuale	elettronica	annuale

### D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque reflue scaricate	Contatore volumetrico di C1, C3, C6 e scarico S2	mensile	elettronica	annuale
Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue scaricate S1, S2 e Sdep	Verifica analitica effettuato da laboratorio esterno	Secondo le frequenze indicate nel "Quadro riassuntivo delle emissioni in corpo idrico recettore" della Sezione D2.6	elettronica	annuale
Flussi emissivi in fognatura	Calcolo	annuale	elettronica	annuale

### D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello rumore Residuo (LR)	autocontrollo	triennale	elettronica	annuale
Livello rumore Ambientale (LA)	autocontrollo	triennale	elettronica	annuale

### D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi	Pesatura (t)	come previsto	cartacea/elettronica	Annuale

prodotti		dalla norma di settore		
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

### D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Controllo acque sotterranee	Verifica analitica effettuato da laboratorio esterno	Secondo le frequenze indicate nel Capitolo D.2.7	elettronica e/o cartacea	Annuale

### D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Indicatore	Misura	Modalità di Calcolo	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	kWh/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica)	kWh/t	Riferimento LL.GG, IPPC (recepimento BREF)	Cartacea o elettronica	Annuale
Fabbisogno idrico specifico	m <sup>3</sup> /t	Riferimento LL.GG, IPPC	Cartacea o elettronica	Annuale

		(recepimento BREF)		
--	--	--------------------	--	--

## E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

### E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

#### Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura. Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

#### Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

#### Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il

superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	lato
------------------	-----------------------	------------------	---	------

### Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

### Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

### Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di

esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.

6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso ( $O_2\%$ ,  $CO_2\%$ ,  $CO\%$ ,  $H_2O\%$ ), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata.
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

## E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

## E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;

- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo impone, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

#### E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione
  - b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.

7. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA.
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

## **INDICAZIONI GESTIONALI**

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.

Parma 17/01/2023

Spett.le SUAP  
Comune di Parma  
suap@pec.comune.parma.it

Protocollo RT000801-2023-P

Spett.le Comune di  
PARMA  
Servizio Settore Servizi al cittadino e  
all'impresa e S.U.E.I.  
comunediparma@postemailcertificata.it

Scarichi Industriali Emilia

Ns. rif.: RT047683-2022 del 23/09/2022

RT062394-2022 del 12/12/2022

Vs. rif.: 155826/2022

Pc

Spett.le  
ARPAE SAC Parma  
aopr@cert.arpa.emr.it**Oggetto: Procedura di A.I.A. - Parere in merito agli scarichi in rete fognaria ditta Zepnicasil Srl – Via Botteri n. 16 A/B - PARMA.**

In riferimento alla vostra richiesta di parere in merito alla procedura di Riesame dell'AIA della ditta in oggetti siamo con la presente, per quanto di competenza a premettere:

- che la pubblica fognatura interessata risulta essere provvista di impianto di trattamento;
- che i reflui terminali confluiscono al depuratore di PARMA EST;
- che l'insediamento interessato svolge attività di TRATTAMENTO E RIVESTIMENTO SUPERFICI METALLICHE corrispondente all'attività di **Trattamento Superficiale Metalli e Verniciature** per un numero annuo di giorni lavorati pari a 260;
- che lo scarico in oggetto risulta costituito da acque dei servizi igienici, di prima pioggia e derivanti dalle linee galvaniche classificate come acque reflue INDUSTRIALI;
- che le acque reflue prima dell'immissione in pubblica fognatura vengono sottoposte a trattamento tramite: Impianto Chimico-Fisico;

e a confermare che lo stesso scarico **S2** può essere mantenuto in pubblica fognatura nel rispetto delle sottoelencate prescrizioni:

Scarichi Industriali Emilia

IRETI S.p.A.  
Sede legale:  
Via Piacenza, 54 – 16138 GenovaRegistro imprese di Genova,  
C.F. 01791490343  
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.  
REA: GE-481595 (CCIAA GE)Società a Socio unico  
Società partecipante al Gruppo IVA Iren  
Partita IVA del Gruppo 02863660359Società sottoposta a direzione  
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.  
C.F. 07129470014Pec: ireti@pec.ireti.it  
**ireti.it**  
**T010 5586664**Via Piacenza 54  
16138 Genova  
F010 5586284Strada Pianezza 272/A  
10151 Torino  
F011 0703539Via Schiantapetto 21  
17100 Savona  
F019 84017220Strada S.Margherita 6/A  
43123 Parma  
F0521 248262Strada Borgoforte 22  
29122 Piacenza  
F0523 615297Via Nubi di Magellano 30  
42123 Reggio Emilia  
F0522 286246

- 1) **Il pozzetto di ispezione dovrà essere di tipo regolamentare e tale da consentire un agevole e corretto campionamento del refluo. Dovrà essere reso accessibile al personale di Ireti Spa addetto ai controlli ai sensi dell'art. 28 del Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.**
- 2) Le acque prelevate da fonti autonome dovranno essere quantificate tramite apposito strumento di misura collocato in posizione idonea secondo quanto disposto all'art. 12 del Regolamento del Servizio di fognatura e depurazione. Qualora il volume prelevato non venga interamente scaricato, la determinazione dei volumi scaricati dovrà essere oggettivata mediante l'installazione di contatori differenziali o allo scarico opportunamente installati, a cura del titolare dello scarico e giudicati idonei da Ireti Spa.
- 3) Gli effluenti prodotti nei processi produttivi e non rispondenti ai limiti massimi indicati dovranno essere trattati a cura e spese del titolare dello scarico.
- 4) I limiti di accettabilità stabiliti dalla presente autorizzazione non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.
- 5) E' vietato, ai sensi di quanto previsto all'art. 14 del Regolamento del servizio di fognatura e depurazione, lo scarico di reflui ed altre sostanze incompatibili col sistema biologico di depurazione e potenzialmente dannosi per i manufatti fognari e/o pericolosi per il personale addetto alla manutenzione.
- 6) Potranno essere scaricati in pubblica fognatura esclusivamente gli effluenti oggetto del presente parere e soggetti a misura, salvo permessi straordinari concessi.
- 7) **E' vietata l'immissione in pubblica fognatura di sostanze solide derivanti dalla lavorazione.**
- 8) I sistemi adottati per il trattamento degli scarichi idrici dovranno essere mantenuti con opportuna periodicità. La documentazione relativa alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dovrà essere tenuta a disposizione per i controlli da parte dell'autorità competente.
- 9) I fanghi prodotti negli impianti di depurazione, siano questi a matrice prevalentemente organica oppure inorganica, devono essere smaltiti correttamente secondo le normative vigenti in materia e non possono essere scaricati in pubblica fognatura.
- 10) **Il volume giornaliero massimo scaricabile è fissato in 15 mc.**
- 11) **Il volume annuo massimo scaricabile è fissato in 3.500 mc.**
- 12) **Gli effluenti in oggetto, scaricati in pubblica fognatura, dovranno rispettare i limiti fissati dalla Tab. 3 all. 5 del D.Lgs. 152/06, colonna scarichi in fognatura.**

**IRETI S.p.A.**  
Sede legale:  
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,  
C.F. 01791490343  
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.  
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico  
Società partecipante al Gruppo IVA Iren  
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione  
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.  
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it  
**ireti.it**  
**T010 5586664**

Via Piacenza 54  
16138 **Genova**  
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A  
10151 **Torino**  
F011 0703539

Via Schiantapetto 21  
17100 **Savona**  
F019 84017220

Scarichi Industriali Emilia

Strada S.Margherita 6/A  
43123 **Parma**  
F0521 248262

Strada Borgoforte 22  
29122 **Piacenza**  
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30  
42123 **Reggio Emilia**  
F0522 286246

13) Qualora dovessero registrarsi stati di fermo impianto o di parziale avaria sulla rete di raccolta e trattamento delle acque reflue o altri problemi nella lavorazione connessi allo scarico in pubblica fognatura, **dovrà esserne data tempestiva comunicazione, tramite fax, al n° 0521/248946**, indicando il tipo di guasto o problema accorso, i tempi presunti per il ripristino dell'impianto, le modalità adottate al fine di evitare, anche temporaneamente, lo scarico di un refluo non corrispondente ai limiti tabellari indicati al punto precedente.

Ireti Spa si riserva il diritto di modificare in tutto o in parte e di integrare le prescrizioni tecniche di cui ai punti precedenti, per necessità di servizio del gestore o nuove acquisizioni tecnico-normative.

Tali modificazioni saranno portate a conoscenza della Ditta in oggetto ed alla stessa verrà concesso un congruo termine temporale per l'adeguamento.

Per quanto non espressamente previsto nel presente parere di conformità si rimanda al rispetto delle norme contenute nel Regolamento del servizio di fognatura e depurazione.

Ai sensi dell'art. 128, comma 2° del D. Lgs.152/06, i tecnici del gestore del SII sono autorizzati ad effettuare il controllo degli scarichi allacciati alla pubblica fognatura, mediante sopralluoghi ed ispezioni all'interno degli insediamenti.

SERVIZIO IDRICO  
Ing. Marco Fiorini



IRETI S.p.A.  
Sede legale:  
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,  
C.F. 01791490343  
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.  
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico  
Società partecipante al Gruppo IVA Iren  
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione  
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.  
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it  
**ireti.it**  
**T010 5586664**

Via Piacenza 54  
16138 **Genova**  
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A  
10151 **Torino**  
F011 0703539

Via Schiantapetto 21  
17100 **Savona**  
F019 84017220

Scarichi Industriali Emilia

Strada S.Margherita 6/A  
43123 **Parma**  
F0521 248262

Strada Borgoforte 22  
29122 **Piacenza**  
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30  
42123 **Reggio Emilia**  
F0522 286246



Comune di Parma

**SETTORE TRANSIZIONE ECOLOGICA**  
IL DIRIGENTE  
ALESSANDRO ANGELLA

**Settore Attività Produttive e Edilizia**  
**S.O. Sportello Unico per le Attività**  
**Produttive e l'Edilizia**

*Dirigente Arch. Costanza Barbieri*  
*Dott. Marco Giubilini*

**Oggetto: D.Lgs.152/2006 e s.m.i., parte II, art. 29-octies, comma 3, lett a) – L.R. 21/2004 e smi, Titolo II – procedimento di Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (Det. n. 3043 del 15/09/2010 e s.m.i.) e s.m.i.) – Ditta ZEP SRL - NICASIL SRL – Installazione IPPC sita in Parma, Via Botteri n. 16/18 - Loc. Moletolo.**

**Nulla Osta Settore Transizione Ecologica ai sensi artt. 216 e 217 del RD 27 luglio 1934, n. 1265.**

Con riferimento alla procedura di Riesame dell'AIA in oggetto e facendo seguito a quanto emerso nel corso della seduta di Conferenza di Servizi del 10/10/2022 in merito alla necessità di acquisire l'espressione del Comune di Parma in materia di industria insalubre della Ditta ZEP S.r.l. – NICASIL S.r.l.;

Richiamati:

- l'art. 29 quater c. 6 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- l'art. 216 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 "Testo unico delle leggi sanitarie";
- l'art. 107 c. 5 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
- i decreti sindacali n. DSFP 2021/49 pg. n. 215502 del 16/12/2021 e DSMG 2022/41- pg. 242089 del 15/12/2022 di conferimento al dott. Alessandro Angella dell'incarico di dirigente del Settore Transizione Ecologica del Comune di Parma;

Dato atto che AUSL, Ente competente deputato alla verifica degli aspetti sanitari e, pertanto, anche all'esecuzione dell'istruttoria utile all'applicazione del R.D. n. 1265/1934:

- nella seduta di Conferenza di Servizi del 10/10/2022, come da verbale della stessa pervenuto in data 22/12/2022, prot. n. 246716, ha confermato che per l'attività svolta la ditta è classificabile come Industria Insalubre di 1ª classe ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, sulla base di quanto indicato ai punti 88 (Nichel e composti - produzione, impiego) e 114 (Zinco e composti, produzione e impiego) della parte Prima lettera a) dell'elenco approvato con DM 5 settembre 1994;
- nella successiva conferenza dei servizi svoltasi in data 27/01/2023, come da verbale della stessa pervenuto in data 03/02/2023, prot. n. 22092, visionata la documentazione integrativa inviata dalla Ditta e considerando quanto affermato nel corso della precedente seduta di Conferenza in merito alla classificazione della Ditta come Industria Insalubre di 1ª classe ai sensi dell'art. 216 del TULLSS, sulla base dell'attività svolta, per tutti gli aspetti di propria competenza ha espresso parere favorevole al rilascio del riesame dell'AIA;

Rilevato che non risultano agli atti di questo ufficio segnalazioni e/o esposti ambientali ed igienico sanitari a carico dell'azienda richiedente;

per quanto di competenza esprime il proprio NULLA OSTA nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. l'intero territorio comunale ricade all'interno della Zona di Particolare Protezione dall'inquinamento luminoso. Tale assegnazione comporta per il Comune di Parma il richiamo agli indirizzi di buona amministrazione, ai sensi dell'art. 3 comma 2 della D.G.R. 1732/2015, che prevedono:
  - a) limitare il più possibile i nuovi impianti di illuminazione esterna, pubblica e privata;
  - b) adeguare gli impianti realizzati prima del 14 ottobre 2003 (data di entrata in vigore della legge) e le fonti di rilevante inquinamento luminoso, entro due anni dall'emanazione della presente direttiva;
  - c) ridurre il più possibile, con particolare riferimento alle aree naturali protette, ai siti della Rete Natura2000 e ai corridoi ecologici, i tempi di accensione degli impianti e massimizzare l'uso di sistemi

**DUC – Direzionale Uffici Comunali**

Largo Torello de Strada, 11A – 43121 Parma

0521.40521 – [comunediroma@postemailcertificata.it](mailto:comunediroma@postemailcertificata.it)

[comune.parma.it](http://comune.parma.it)

passivi di segnalazione (es. catarifrangenti, ecc.) nel maggiore rispetto dell'ecosistema. Pertanto, l'illuminazione esterna dovrà rispettare rigorosamente le norme sull'inquinamento luminoso (DGR. n. 1732/2015 per l'applicazione dell'art. 2 della Legge Regionale 29 settembre 2003, n. 19 recante: "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico") con riferimento alle limitazioni previste per la Zona di particolare protezione;

2. le attività svolte dalla ditta dovranno essere gestite in conformità a tutte le disposizioni dell'Ordinanza Sindacale n. OSFP/2022/45 del 21/06/2022 – *“Ordinanza per la prevenzione ed il controllo delle malattie trasmesse da insetti vettori e, in particolare, da zanzara tigre (Aedes albopictus) e zanzara comune (Culex spp.)”*. La stessa ordinanza prescrive infatti a tutti i cittadini e a tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari, affittuari o che comunque abbiano l'effettiva disponibilità di aree all'aperto, dove esistano o si possano creare raccolte d'acqua meteorica o di altra provenienza, ognuno per la parte di propria competenza, di:
- a) evitare l'abbandono definitivo o temporaneo negli spazi aperti pubblici e privati, di contenitori di qualsiasi natura e dimensione nei quali possa raccogliersi acqua piovana, ed evitare qualsiasi raccolta d'acqua stagnante anche temporanea;
  - b) procedere, ove si tratti di contenitori non abbandonati bensì sotto il controllo di chi ne ha la proprietà o l'uso effettivo, allo svuotamento dell'eventuale acqua in essi contenuta e alla loro sistemazione in modo da evitare accumuli idrici a seguito di pioggia; diversamente, procedere alla loro chiusura mediante rete zanzariera o coperchio a tenuta o allo svuotamento giornaliero, con divieto di immissione dell'acqua nei tombini;
  - c) trattare l'acqua presente in tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche, e qualunque altro contenitore non eliminabile (comprese fontane e piscine non in esercizio) ricorrendo a prodotti di sicura efficacia larvicida. La periodicità dei trattamenti deve essere congruente alla tipologia del prodotto usato, secondo le indicazioni riportate in etichetta, provvedendo alla ripetizione del trattamento in caso di pioggia. Devono essere trattati anche i tombini che non sono all'aperto, ma sono comunque raggiunti da acque meteoriche o di altra provenienza (ad esempio quelli presenti negli scantinati e i parcheggi sotterranei, ispezionando anche i punti di raccolta delle acque provenienti dai "grigliati"). In alternativa, procedere alla chiusura degli stessi tombini, griglie di scarico, pozzetti di raccolta delle acque meteoriche con rete zanzariera che deve essere opportunamente mantenuta in condizioni di integrità;
  - d) tenere sgombri i cortili e le aree aperte da erbacce, da sterpi e rifiuti di ogni genere e sistemarli in modo da evitare il ristagno delle acque meteoriche o di qualsiasi altra provenienza;
  - e) svuotare le fontane e le piscine non in esercizio o eseguire adeguati trattamenti larvicidi;
  - f) evitare che si formino raccolte d'acqua in aree di scavo, bidoni, pneumatici, e altri contenitori; qualora l'attività richieda la disponibilità di contenitori con acqua, questi debbono essere dotati di copertura ermetica, oppure debbono essere svuotati completamente con periodicità non superiore a 5 giorni;
  - g) assicurare, nei riguardi dei materiali stoccati all'aperto per i quali non siano applicabili i provvedimenti di cui sopra, trattamenti di disinfestazione da praticare entro 5 giorni da ogni precipitazione atmosferica.

Rimanendo a disposizione per chiarimenti, si porgono cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE  
Dott. Alessandro Angella  
(f.to digitalmente)

Referente tecnico/amm.vo: Dott.ssa Cristina Ghirardini (c.ghirardini@comune.parma.it)

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**